



GRUPPO BANCARIO BANCA POPOLARE PUGLIESE

Informativa al pubblico al 31 dicembre 2013

**Circ. 263 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti
“Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche”
Titolo IV – All. A**



Introduzione	3
Tavola 1 - Requisito informativo generale.....	4
Tavola 2 - Ambito di applicazione.....	46
Tavola 3 - Composizione del patrimonio di vigilanza	47
Tavola 4 - Adeguatezza patrimoniale.....	50
Tavola 5 - Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche.....	54
Tavola 6 - Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB.....	67
Tavola 8 - Rischio di credito: tecniche di attenuazione del rischio	69
Tavola 9 - Rischio di controparte	71
Tavola 10 - Operazioni di cartolarizzazione.....	74
Tavola 12 - Rischio operativo.....	77
Tavola 13 - Esposizione in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario.....	78
Tavola 14 - Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	81
Tavola 15 – Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione	83



Introduzione

In ottemperanza alla Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche, Terzo Pilastro, Titolo IV – All. A”, è stato predisposto il presente documento con cui il Gruppo Bancario Banca Popolare Pugliese (di seguito anche Gruppo) mira a soddisfare le esigenze di trasparenza informativa verso gli operatori del mercato con riferimento alla propria adeguatezza patrimoniale, all’esposizione ai rischi e alle modalità di valutazione e controllo degli stessi.

L’informativa è prodotta su base consolidata e il perimetro di applicazione, con l’incorporazione della partecipata Bpp Sviluppo Finanziamenti e Servizi S.p.A., include solo la controllata Bpp Service S.p.A. Quest’ultima svolge attività ausiliarie e strumentali a quelle della Capogruppo per la difesa del valore dei crediti e il loro concreto recupero, sia attraverso attività di sollecitazione telefonica e visite domiciliari su rapporti in mora sia mediante la acquisizione, in asta o per volontaria dismissione, di immobili che appartengono a clienti della Banca.

I rischi del Gruppo e la loro gestione, per quanto sopra, sono ancor più concentrati nella Capogruppo Banca Popolare Pugliese.

Il documento è suddiviso in “Tavole” che riportano informazioni di natura “qualitativa” e “quantitativa”, quest’ultime esposte in migliaia di euro.

Il Gruppo non si è avvalso della facoltà concessa dalle disposizioni normative che regolano la pubblicazione della presente informativa di omettere, in casi eccezionali, la pubblicazione d’informazioni esclusive o riservate.

Il 29 ottobre 2012 il gruppo di lavoro internazionale Enhanced Disclosure Task Force (EDFT), costituito per iniziativa del Financial Stability Board per promuovere il miglioramento delle informazioni rese dalle banche sui propri profili di rischio, ha emanato 32 raccomandazioni contenute nel documento “Enhancing the risk disclosures of banks”.

Tali raccomandazioni sono state oggetto di analisi per migliorare ancor più la presente informativa ovviamente in maniera proporzionale al livello e alla complessità delle proprie attività.

La presente informativa è pubblicata sul sito internet della Banca Capogruppo all’indirizzo www.bpp.it



Tavola 1 - Requisito informativo generale

Informativa qualitativa

Il Gruppo Bancario Banca Popolare Pugliese ha posto in maniera chiara, tra gli obiettivi strategici, quello di sostenere l'economia del territorio in cui opera con attenzione all'assunzione e al monitoraggio dei rischi e al presidio degli stessi e secondo un'evoluzione equilibrata e sostenibile.

Il modello di governo del Gruppo è basato sulla gestione "accentrata" dei rischi da parte della Capogruppo Banca Popolare Pugliese.

Le decisioni strategiche e la gestione dei rischi, infatti, sono rimesse agli Organi aziendali della Capogruppo. Le scelte effettuate tengono conto delle specifiche operatività e dei connessi profili di rischio di ciascuna delle società componenti il Gruppo in modo da realizzare una politica di gestione dei rischi integrata e coerente.

Il Gruppo ha adottato un Sistema dei Controlli Interni orientato alla sana e prudente gestione, al contenimento dei rischi, alla solidità finanziaria ed a tutela della sua reputazione ed in esso un processo per l'identificazione, la gestione e il controllo dei rischi e per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica (processo ICAAP¹).

Recependo le indicazioni dell'Autorità di Vigilanza e dei diversi Organismi Internazionali in materia di supervisione bancaria, è stata adottata una *Risk Policy* che ha l'obiettivo di definire per ogni rischio la propensione, le modalità di analisi, di controllo e di misurazione.

E' stato altresì adottato il Regolamento del Processo ICAAP con l'obiettivo di valutare l'adeguatezza, attuale e prospettica, del proprio capitale rispetto all'esposizione ai rischi che ne caratterizzano l'operatività.

Il sistema dei controlli interni adottato prevede che le attività di controllo si attuino a tutti i livelli gerarchici e funzionali della struttura organizzativa. Tutte le strutture aziendali sono impegnate, in relazione ai propri specifici livelli di responsabilità e ai compiti a ciascuno assegnati, a esercitare controlli sui processi e sulle attività operative di propria competenza.

Il sistema dei controlli interni adottato prevede tre livelli di controllo:

- controlli di primo livello o di linea, insiti nei processi aziendali e nelle stesse Strutture operative, anche attraverso unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo che riportano ai Responsabili delle Strutture operative, ovvero eseguiti nell'ambito del back office; per quanto possibile essi sono incorporati nelle procedure informatiche;
- controlli di secondo livello o sui rischi e sulla conformità che hanno l'obiettivo di assicurare tra l'altro la corretta attuazione del processo dei rischi, il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie Funzioni e la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione;

¹ ICAAP: Internal Capital Adequacy Assessment Process



- controlli di terzo livello o di revisione interna, volti ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

I controlli di secondo livello sono attuati prevalentemente dalla Funzione di Conformità e dalla Funzione Risk Management. I controlli di terzo livello dalla Funzione Internal Audit.

Le Funzioni di Risk Management, Conformità e Internal Audit nel 2013 erano collocate in staff al Direttore Generale. Per la Funzione di Conformità e la Funzione Internal Audit era previsto un raccordo funzionale con il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio sindacale. Nel 2014 i Responsabili delle Funzioni di controllo di secondo e terzo livello sopra citate sono stati collocati alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione con il quale si rapportano direttamente, ogniqualvolta lo ritengano opportuno, per tutte le relazioni periodiche previste dalla normativa di riferimento nonché, anche al di fuori di queste, ogni volta che rilevino nella loro attività di controllo, a distanza o in loco, *gap* significativi su singoli processi o Unità organizzative. Dallo stesso Organo possono ricevere input su ulteriori attività di controllo anche se le stesse esulano dai piani annuali approvati.

Essi indirizzano al Direttore Generale tutti i flussi informativi prodotti e, in quanto vertice della struttura interna e partecipe della funzione di gestione aziendale, mantengono con lo stesso un raccordo per le attività correnti.

Il Gruppo si è dotato di un sistema di *reporting* integrato, con l'obiettivo di assicurare:

- la piena conoscenza e governabilità del grado di esposizione ai singoli rischi;
- la piena conoscenza del funzionamento del processo di gestione dei rischi nonché l'evidenza di eventuali problematiche e criticità relative agli aspetti organizzativi e/o procedurali.

Tale sistema di reporting ha come destinatari finali le Autorità di Vigilanza, gli Organi amministrativi ed esecutivi (Consiglio di Amministrazione, Comitato Esecutivo, Direttore Generale), nonché gli Organi di controllo (Comitato Consiliare sui Controlli Interni, Collegio Sindacale, Società di revisione) in base alla periodicità stabilita dalla normativa esterna ed interna e secondo le competenze di ciascun Organo.

Il governo dei rischi è assicurato attraverso l'attività degli Organi della Banca, di specifici Comitati, delle Funzioni di Controllo, della Direzione Generale con le sue Direzioni/Funzioni.

Al **Consiglio di Amministrazione** della Capogruppo è attribuita la funzione di supervisione strategica e quella di gestione. Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione.

Il Consiglio di Amministrazione:

- individua gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio e provvede al loro riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- assume consapevolezza dei rischi a cui la Banca Capogruppo si espone, conosce e approva le modalità attraverso le quali i rischi stessi sono rilevati e valutati;
- cura che sia predisposto un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi accurato, completo e tempestivo;



- assicura nel continuo che i compiti e le responsabilità siano allocati in modo chiaro e appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- garantisce che la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi siano periodicamente verificate e che i risultati di tali verifiche siano portati a conoscenza del medesimo Consiglio;
- qualora emergano carenze o anomalie promuove con tempestività idonee misure correttive;
- definisce e approva le linee generali del processo ICAAP, ne assicura l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento e promuove il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICAAP a fini strategici e nelle decisioni d'impresa.

Al fine di assicurare un ottimale espletamento della propria attività di indirizzo e di valutazione dell'adeguatezza del sistema dei controlli interni della Banca e del Gruppo in termini di funzionalità, efficienza ed efficacia, si avvale dell'ausilio del Comitato Consiliare sui Controlli Interni.

Il Collegio Sindacale, direttamente o avvalendosi delle Funzioni che svolgono attività di controllo interno, nel rispetto delle attribuzioni degli altri Organi aziendali e collaborando con esse, tra l'altro verifica periodicamente:

- l'efficacia di tutte le strutture e Funzioni coinvolte nel sistema dei controlli, con particolare riguardo al controllo dei rischi e al controllo di conformità, e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate;
- l'adeguatezza e la rispondenza del processo di determinazione del capitale interno (ICAAP) ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Il Comitato Consiliare sui Controlli Interni ha funzioni consultive e di proposta in materia di controlli interni e supporta il Consiglio di Amministrazione nell'assunzione delle relative delibere. In particolare il Comitato, anche su richiesta del Presidente del Consiglio di Amministrazione, espleta i seguenti compiti:

- esprime pareri su specifici aspetti inerenti all'identificazione, misurazione, monitoraggio e gestione dei principali rischi aziendali, con particolare riguardo ai rischi di non conformità alle norme e di violazione delle disposizioni di contrasto al riciclaggio, nonché alla progettazione, realizzazione e gestione del sistema dei controlli interni;
- esamina i piani di lavoro e le relazioni periodiche predisposti dalle Funzioni aziendali deputate ai controlli interni, e, supporta il Consiglio nella valutazione della adeguatezza delle Funzioni medesime con cadenza almeno annuale;
- supporta il Consiglio sia nella definizione delle linee di indirizzo del sistema dei controlli interni, in modo che i principali rischi afferenti alla Banca ed alla sua Controllata risultino correttamente identificati ed adeguatamente misurati, monitorati e gestiti, sia nella determinazione della compatibilità di tali rischi con i criteri di sana e prudente gestione del Gruppo;
- sorveglia sull'attuazione di progetti aziendali che comportino adeguamento a normativa di legge o di vigilanza e verifica l'adeguatezza dei connessi processi di formazione, ove previsti dalle norme stesse.

Il Comitato svolge, inoltre, le funzioni previste dalla procedura aziendale in materia di operazioni con parti correlate e collegate e ogni ulteriore compito che gli viene attribuito dal Consiglio di Amministrazione.



Il Comitato, nel compimento delle proprie attività, ha un rapporto diretto con i Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo, dalle quali riceve le informazioni periodiche previste, o comunque alle stesse richieste, e delle quali può avvalersi per lo svolgimento delle proprie attribuzioni.

L'Organismo di Vigilanza (ex D.Lgs. 231/2001) ha il compito di contribuire a prevenire la commissione dei reati di cui al medesimo Decreto (e successive integrazioni/modifiche), attraverso la verifica dell'adeguatezza del Modello Organizzativo adottato dal Gruppo, che viene sottoposto a periodiche revisioni per esigenze di adeguamento a variazioni intervenute nella normativa di riferimento ovvero a modifiche dei processi organizzativi aziendali.

Tra i compiti riconosciuti all'Organismo vi è quello di vigilare affinché sia ampia e diffusa la conoscenza del Codice Etico, del modello organizzativo e, in genere, di tutta la normativa interna presso i soggetti individuati dall'art. 5 del D.Lgs. n. 231/2001 e di segnalare al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e alla Direzione Generale le eventuali carenze al riguardo, suggerendo le iniziative idonee a dare la massima diffusione a tale conoscenza.

Esso riceve le eventuali informative che denunciano violazioni o sospette violazioni dei modelli organizzativi o segnalano anomalie o situazioni di criticità o di rischio e, dopo averle sottoposte a verifica, relaziona per iscritto al Consiglio di Amministrazione, inoltrando le informazioni di cui dispone, utili alla contestazione e all'instaurazione dell'eventuale procedimento disciplinare e suggerendo le altre iniziative che ritiene opportune.

Il Direttore Generale ha la responsabilità dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi, in attuazione degli indirizzi strategici. Dà attuazione al processo ICAAP curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e soddisfi i seguenti requisiti:

- consideri tutti i rischi rilevanti;
- incorpori valutazioni prospettive;
- utilizzi appropriate metodologie;
- sia conosciuto e condiviso dalle strutture interne;
- sia adeguatamente formalizzato e documentato;
- individui i ruoli e le responsabilità assegnate alle funzioni e alle strutture aziendali;
- sia affidato a risorse quali/quantitativamente adeguate e dotate dell'autorità necessaria a far rispettare la pianificazione;
- sia parte integrante dell'attività gestionale.

Il Direttore Generale sottopone all'approvazione del Consiglio di Amministrazione le proposte formulate in sede di Comitato Rischi.

Il Direttore Generale è supportato e coadiuvato dal **Vice Direttore Generale**.

Sono presenti altresì il Comitato di Direzione e il Comitato Rischi.

Il Comitato di Direzione, cui partecipa il Direttore Generale, il Vice Direttore Generale ed i Responsabili delle Direzioni Centrali, vigila sul generale andamento della gestione strategica ed operativa e propone interventi e/o azioni correttive, quando ritenuto necessario. Tale comitato si riunisce, di regola, almeno una volta al mese.

Il parere del Comitato, in particolare, è obbligatorio, ancorché non vincolante, sulle seguenti materie:



- proposta del Piano Strategico Aziendale;
- individuazione e proposta degli obiettivi di budget;
- interventi di revisione organizzativa;
- attivazione di nuove tipologie di prodotti;
- opportunità di sviluppare o abbandonare particolari aree di business.

Il Comitato di Direzione, inoltre, si pone come punto di raccordo, nella gestione dei rischi finanziari, fra la fase strategica e la fase operativa; fornisce indicazioni, anche vincolanti, sulla gestione della liquidità, sul *mismatching* di scadenza dell'attivo e del passivo del bilancio e sugli investimenti in strumenti finanziari in coerenza con gli indirizzi strategici forniti dal Consiglio di Amministrazione.

In dettaglio:

- valuta l'acquisizione o la vendita di strumenti finanziari nell'ambito dei limiti direzionali delegati dal Consiglio di Amministrazione;
- valuta, periodicamente a consuntivo, il profilo di rischio/rendimento dell'aggregazione costituita dalla somma dei portafogli per ciò che riguarda titoli, interbancario, cambi e derivati, confrontandolo con quanto stabilito a budget.

Il Comitato di Direzione, inoltre, verifica la tempestiva esecuzione delle decisioni prese e propone interventi al fine di eliminare le carenze e le disfunzioni emerse in fase di verifica.

Il Comitato Rischi, cui partecipano il Direttore Generale, il Vice Direttore Generale, i Responsabili delle Direzioni Centrali, il Responsabile della Funzione Legale, il Responsabile della Funzione Risk Management, il Responsabile della Funzione Conformità e, senza diritto di voto, il Responsabile della Funzione Internal Audit, propone modifiche strategiche e sviluppa regole di comportamento riguardanti la misurazione ed il controllo dei rischi a cui è esposta la Banca e le attività di capital management. Tale comitato si riunisce, di regola, almeno una volta al mese.

Più in dettaglio, il Comitato Rischi esamina, formula osservazioni e, ove necessario, propone strategie in materia di rischi e di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica (ICAAP).

Il Comitato Rischi, inoltre, verifica la tempestiva esecuzione delle decisioni prese e propone interventi al fine di eliminare le carenze e le disfunzioni emerse in fase di verifica.

Il Comitato Rischi, ove lo ritenga necessario ed opportuno, può presentare proprie relazioni su specifici argomenti al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale.

La Funzione di Conformità, di cui fa parte la Funzione Antiriciclaggio, monitora nel continuo l'evoluzione della normativa applicabile all'attività del Gruppo Bancario e ne analizza gli impatti sulle attività aziendali. Comunica le esigenze di revisione dei processi, procedure o singole attività finalizzate a contenere il rischio di non conformità.

Verifica che nell'ambito del Gruppo i processi e le procedure organizzative ed informatiche abbiano un'impostazione tale da prevenire la violazione di norme di eteroregolamentazione e di autoregolamentazione.

Per le suddette verifiche si avvale del Referente Compliance nella Società controllata e degli Incaricati Compliance all'interno delle Unità organizzative.

Propone interventi correttivi finalizzati alla mitigazione dei rischi oggetto di rilievo.

Effettua i controlli di conformità previsti nell'ambito del processo ICAAP.



Informa la Funzione Internal Audit delle criticità rilevate nelle proprie attività di controllo che possono essere di interesse per l'attività di audit.

In materia di Antiriciclaggio concorre alla prevenzione dei rischi connessi all'uso del sistema finanziario allo scopo di riciclaggio o di finanziamento al terrorismo in ottemperanza a quanto previsto dal D. Lgs. 231/07 e relative disposizioni di attuazione.

La Funzione Risk Management costituisce un presidio centralizzato dei controlli di secondo livello sui rischi; essa gestisce le metodologie di misurazione dei rischi e della quantificazione del capitale interno complessivo a presidio della stabilità del Gruppo.

In particolare:

- individua e propone l'adozione di coerenti metodologie di misurazione dei rischi;
- propone, sulla base dei risultati rilevati, l'adozione di opportune strategie di gestione del rischio e dell'assorbimento di capitale;
- assicura il monitoraggio dei rischi delle posizioni assunte dalla Banca in tema di rischi finanziari;
- assicura la verifica di coerenza tra le strategie aziendali e i limiti di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione;
- assicura la rilevazione degli andamenti anomali dei crediti nel loro complesso.

La Funzione Risk Management è responsabile tra l'altro:

- della mappatura dei rischi;
- della predisposizione delle analisi necessarie per la definizione del risk appetite;
- dell'autovalutazione del processo ICAAP.

La Funzione sulla scorta dei fenomeni rilevati e delle esperienze maturate, effettua proposte di miglioramento del profilo di rischio di credito; valuta ogni nuovo servizio o prodotto individuandone le componenti di rischio; collabora nel governo del rischio di non conformità.

La Funzione Internal Audit esprime pareri sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni, revisionando periodicamente i processi di controllo di primo e secondo livello e fornendo valutazioni e/o risultanze dei controlli sul disegno e sul funzionamento dei processi di governo, gestione e controllo dei rischi, finalizzate al miglioramento della loro efficacia ed efficienza.

Informa la Funzione di Conformità e la Funzione Risk Management delle eventuali inefficienze, degli eventuali punti di debolezza o delle eventuali irregolarità emerse nel corso dell'attività di audit e riguardanti specifiche aree o materie di competenza delle due citate Funzioni di controllo di secondo livello.

Con riferimento all'ICAAP, verifica la conformità dei processi interni (controlli di terzo livello) ed effettua la revisione interna.

Per la valutazione complessiva del sistema dei controlli interni, la Funzione si avvale di ogni informazione e/o documento ritenuto necessario e, tra l'altro, dei verbali del Comitato di Direzione rilevanti a tali fini, dei periodici resoconti delle attività del Responsabile della Conformità e del Responsabile della Funzione Risk Management, delle informazioni sui reclami della clientela fornite dall'apposito Ufficio, degli esiti dei controlli effettuati a supporto della Società di Revisione esterna per le attività da questa svolte ai fini della verifica del bilancio.

La Funzione Internal Audit opera mediante:

- controlli in loco, disposti presso unità organizzative selezionate anche in funzione di "score" che evidenzino anomalie operative e/o andamentali;



- controlli a distanza, effettuati anche con scambi di corrispondenza tesi a verificare l'avvenuta esecuzione dei controlli da parte delle Unità organizzative responsabili dei controlli di primo e secondo livello o posti in essere a seguito di anomalie e/o disfunzioni emerse da verifiche eseguite sui processi e sulle relative procedure.

Il Responsabile della Funzione Internal Audit partecipa in qualità di segretario ai lavori del Comitato Consiliare sui Controlli interni ed è membro dell'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/2001.

La responsabilità del Resoconto ICCAP spetta al Consiglio di Amministrazione mentre la sua attuazione è demandata al Direttore Generale che si avvale dell'attività di coordinamento del Direttore Amministrazione e Finanza.

A tal riguardo nell'ambito della **Direzione Amministrazione e Finanza:**

la **Funzione Pianificazione e Controllo di Gestione:**

- fornisce supporto nella definizione della strategia della Banca Capogruppo;
- esamina le potenzialità di business, l'evoluzione dei mercati, le opportunità emergenti, avendo cura di diffondere tempestivamente la reportistica prodotta e di promuovere il confronto, il dialogo e la partecipazione attiva delle Direzioni Centrali;
- predispone le analisi e le valutazioni quantitative per una costante verifica del posizionamento strategico aziendale;
- assicura la redazione del piano strategico verificandone la coerenza nelle sue diverse parti;
- predispone, per il Comitato Rischi, il Resoconto ICAAP, coinvolgendo nell'attività, rispettivamente, le Funzioni Organizzazione per le modifiche intervenute nel processo, Contabilità e Bilancio per i requisiti patrimoniali ed il Risk Management per la valutazione e quantificazione dei rischi. La Funzione Conformità si esprime sul rischio di conformità e riciclaggio e finanziamento al terrorismo.

La Funzione Contabilità, inoltre, invia con frequenza annuale a Banca d'Italia il resoconto ICAAP unitamente alle delibere e alle relazioni con le quali gli Organi aziendali si sono espressi sul processo, secondo le rispettive competenze e attribuzioni.

La Banca Capogruppo ha definito la propensione al rischio attraverso un sistema di limiti che fissa il livello massimo di rischio accettabile ed esprime l'indirizzo di assunzione del rischio nella gestione corrente. Essa opera su tre differenti profili ovvero l'adeguatezza patrimoniale, la redditività e la liquidità.

I rischi ritenuti rilevanti per l'operatività e i mercati di riferimento del Gruppo sono:

- Rischio di credito e controparte
- Rischio di mercato
- Rischio operativo
- Rischio di concentrazione
- Rischio di tasso
- Rischio di liquidità
- Rischio residuo



- Rischio strategico
- Rischio reputazionale
- Rischio di compliance
- Rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo.

Ognuno di tali rischi è stato definito ed è valutato e/o misurato, monitorato e/o mitigato e/o oggetto di politiche di copertura.

Nel seguito del documento si riportano per ogni rischio individuato:

- a) strategie e processi di gestione del rischio;
- b) struttura e organizzazione della/e funzione/i di gestione;
- c) sistemi di misurazione e *reporting*;
- d) politiche di copertura e di attenuazione e strategie e processi per la verifica continuativa della loro efficacia.



RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE

Il **“Rischio di Credito”** è il rischio d’insolvenza della controparte, ovvero la probabilità che un debitore non adempia alle proprie obbligazioni o che ciò accada in ritardo rispetto alle scadenze prefissate. Per rischio di credito s’intende, inoltre, la possibilità che una variazione del merito creditizio di una controparte, nei confronti della quale esiste un’esposizione, generi una corrispondente variazione nel valore di mercato della posizione creditizia.

L’impiego di risorse finanziarie consiste nell’erogazione del credito alla clientela ed in via residuale e di supporto nell’acquisto di strumenti finanziari su mercati regolamentati e OTC, in operazioni di depositi a vista e vincolati verso controparti istituzionali e di pronti contro termine.

L’attività di erogazione del credito alla clientela attua la missione della Banca Capogruppo di banca popolare finalizzata al sostegno dell’economia locale. L’erogazione di finanziamenti avviene prevalentemente a favore delle piccole e medie imprese e delle famiglie. Particolare attenzione è dedicata alle imprese artigiane, agricole ed alle società cooperative di produzione.

Coerentemente con le politiche di gestione del rischio e con le strategie di medio/lungo periodo, la politica creditizia è orientata ad una prudente gestione e all’instaurazione con la clientela di un rapporto fondato sulla fiducia e sulla trasparenza, finalizzato a mantenere una relazione di lungo periodo, con particolare attenzione al frazionamento dei rischi sia in termini di importo sia con riferimento al settore e ramo di attività, con una media degli importi dei finanziamenti erogati sensibilmente bassa ed una variegata distribuzione e concentrazione del rischio.

L’erogazione del credito nelle forme tecniche di credito ammissibili è ispirata alla prudenza ed alla limitazione delle posizioni di concentrazione del rischio ed si basa su un processo di istruttoria orientato al rispetto di specifiche condizioni ovvero la verifica del merito creditizio adeguato all’impiego ovvero al fabbisogno dei richiedenti, la valutazione positiva della capacità di rimborso da parte dei richiedenti e la presenza di garanzie a tutela dei finanziamenti erogati e l’individuazione di quelle ammissibili.

Il processo d’istruttoria degli affidamenti si avvale della Pratica Elettronica di Fido, utilizzata per entrambi i settori di Clientela e per qualsiasi importo, che consente di visualizzare tutte le informazioni necessarie da parte degli organi deputati alla valutazione e concessione. Tutti i finanziamenti a clientela *retail* si avvalgono di un sistema di *scoring*.

L’erogazione avviene secondo un sistema di deleghe che assicura una gestione decentrata nonché un processo valutativo e decisionale sempre più articolato in funzione dell’importo e della loro complessità. Tale sistema di deleghe va dalle Filiali, ai Poli, alla Direzione Crediti e Servizi alle Imprese, al Vice Direttore Generale, al Direttore Generale, al Comitato Esecutivo e, in ultimo, dal Consiglio di Amministrazione.

L’articolato processo di controllo del rischio di credito, costantemente aggiornato, si pone il perseguimento dei seguenti principali obiettivi:

- dotare le unità che partecipano al processo di adeguati strumenti di controllo;



- intensificare l'impegno della rete nell'attività di monitoraggio delle posizioni irregolari, fornendo efficiente supporto e, contemporaneamente, assicurare un adeguato e uniforme livello di controllo presso tutte le Filiali e i Gestori Imprese;
- ridurre la discrezionalità circa le iniziative da prendere a tutela dei crediti aziendali;
- delineare in maniera chiara l'ambito di responsabilità delle Funzioni che attendono ai vari livelli di controllo;
- snellire ed efficientare l'intero iter dei controlli interni.

Le posizioni affidate sono soggette a riesame periodico volto ad accertare, in rapporto alle situazioni riscontrate in sede d'istruttoria, la persistenza delle condizioni di solvibilità del debitore e degli eventuali garanti, la qualità del credito, la validità e il grado di protezione delle relative garanzie. Le posizioni che presentano rischi di credito sono sottoposte a sorveglianza e monitoraggio per accertare tempestivamente l'insorgere o il permanere di eventuali anomalie.

A supporto dell'attività di monitoraggio di fondamentale rilevanza sono le procedure: Controllo Affidamenti, Scheda Monitoraggio Cliente (SMC) nonché il sistema di rating andamentale Credit Position Control (CPC). E' possibile inoltre, attraverso periodiche interrogazioni presso la Agenzia del Territorio, rilevare tempestivamente la presenza di eventi pregiudizievoli che riguardano la clientela affidata.

La procedura **Controllo Affidamenti** ha per finalità quella di fornire, a tutta la struttura della Banca, una significativa conoscenza degli aspetti di controllo relativi a:

- fidi da revisionare;
- fidi scaduti;
- fatture scadute;
- fatture estero scadute ed a scadere nel mese successivo a quello di riferimento.

La procedura **Scheda Monitoraggio Clienti** fornisce un'ampia base informativa per la gestione della singola posizione anomala.

Il **Credit Position Control (CPC)** è una metodologia di osservazione del comportamento della clientela basata su modelli di indagine finalizzati alla determinazione della componente andamentale dei rapporti creditizi. L'obiettivo fondamentale è anticipare la manifestazione delle insolvenze attraverso una tempestiva acquisizione ed analisi dei dati rilevanti, una preselezione dei casi critici (anomalie) ed un controllo selettivo per classi di rischio.

A ciascun rapporto viene assegnato un livello di rischio calcolato tramite la procedura CPC (Credit Position Control), secondo una scala che varia da zero a cento e che viene codificato in basso, medio/alto, alert e incagli operativi.

Il presidio del rischio di credito viene perseguito in tutte le fasi gestionali che caratterizzano la relazione e, in particolare, con un'efficace azione di sorveglianza e monitoraggio.

I crediti per i quali ricorrano segnali di deterioramento giudicati particolarmente gravi vengono classificati, in funzione della tipologia e gravità dell'anomalia e in accordo con le istruzioni di vigilanza, nelle categorie sottostanti:



- Sofferenze: esposizioni per cassa e fuori bilancio di un soggetto insolvente, anche non accertato giudizialmente;
- Partite incagliate: esposizioni per cassa e fuori bilancio di soggetti in “temporanea difficoltà” che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Tra le partite incagliate vanno in ogni caso inclusi i cd. “Incagli Oggettivi” che si riferiscono a :
 - finanziamenti verso persone fisiche integralmente assistiti da garanzia ipotecaria concessi per l’acquisto di immobili di tipo residenziale abitativo, destinati ad essere abitati o dati in locazione dal debitore, quando sia stata effettuata la notifica del pignoramento al debitore;
 - esposizioni diverse dai finanziamenti di cui al punto precedente per le quali:
 - siano scadute e/o sconfinanti in via continuativa:
 1. da oltre 150 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l’attività di credito al consumo aventi durata originaria inferiore a 36 mesi;
 2. da oltre 180 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l’attività di credito al consumo avente durata originaria pari o superiore a 36 mesi;
 3. da oltre 270 giorni, per le esposizioni diverse da quelle di cui ai punti precedenti 1) e 2) (quindi tutti i mutui ipotecari residenziali e non);
 - l’importo complessivo delle esposizioni di cui ai punti precedenti e delle altre quote scadute da meno di 150, 180 o 270 giorni verso il medesimo debitore, sia almeno pari al 10% dell’intera esposizione verso tale debitore (esclusi gli interessi di mora).
- Esposizioni ristrutturate: esposizioni per le quali la banca, a fronte di un deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del cliente, ha acconsentito a modifiche delle condizioni contrattuali originarie che diano luogo ad una perdita;
- Esposizioni scadute e/o sconfinanti (cd. Past Due): esposizioni per cassa e “fuori bilancio” (finanziamenti, titoli, derivati), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o ristrutturate, che alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

La gestione dei crediti deteriorati comporta l’espletamento di attività connesse alla gravità della situazione per ricondurli alla normalità ovvero per mettere in atto adeguate procedure di recupero.

Più precisamente:

- per le posizioni scadute/sconfinante, di cui sopra, si pongono in essere le necessarie attività di monitoraggio e sollecito, anche a mezzo di società esterne, per riportare in bonis la situazione ovvero per valutarne il passaggio ad incaglio o a sofferenza;
- per le posizioni ad incaglio ci si attiva per ripristinare le originarie condizioni di affidabilità e di economicità. Superata la situazione di temporanea difficoltà e successivamente alla totale rimozione delle anomalie, la Funzione Legale propone il ripristino in bonis di tali posizioni.



Diversamente valutata l'impossibilità di perseguire tale soluzione, viene predisposto il passaggio a sofferenze;

- per le posizioni ristrutturate viene verificato che il piano di ristrutturazione venga puntualmente rispettato e che le altre linee di credito accordate e non, oggetto di consolidamento, vengano utilizzate in aderenza alle finalità ad esse peculiari. Fermi restando i criteri generali di classificazione a sofferenza o a incaglio, qualora il piano di ristrutturazione dovesse presentare un'inadempienza superiore a 30 giorni l'intera posizione dovrà essere classificata ad incagli o sofferenze a seconda del grado d'anomalia del debitore;
- per le posizioni a sofferenza sono poste in essere tutte le opportune azioni di recupero dei crediti oppure, se le condizioni lo consentono, sono predisposti piani di rientro o proposte di transazione bonarie finalizzati alla chiusura dei rapporti.

Le rettifiche di valore sono apportate, nel pieno rispetto della normativa, e secondo principi di assoluta prudenza e i relativi criteri sono periodicamente sottoposti a verifica di adeguatezza con il supporto della Funzione Risk Management. Nel corso dell'esercizio 2013, tenuto anche conto della situazione congiunturale non favorevole, il Consiglio di Amministrazione della Banca, avvalendosi degli approfondimenti compiuti dalla Funzione Risk Management, ha assunto la decisione di rivedere in senso più prudentiale i criteri di valutazione dei crediti deteriorati.

La Capogruppo ha un'organizzazione per segmenti di clientela suddivisa in Corporate (imprese) e Retail (famiglie consumatrici).

Alcune tipologie di prodotti creditizi, quali le cessioni del quinto, i crediti al consumo, i crediti personali e i mutui edilizi, sono distribuiti anche attraverso l'intervento degli Agenti in Attività Finanziaria.

Il segmento Retail viene gestito dalla Rete Filiali mentre quello Corporate viene gestito di Gestori Imprese, costituito da un nucleo di Consulenti dislocato sul territorio.

A livello centrale la Direzione Crediti e Servizi alle Imprese si divide nel settore Retail e nel settore Corporate e rende omogenei e governa i processi di valutazione del merito creditizio, intervenendo sulla decisione di erogazione dei finanziamenti sia per il segmento retail che per il segmento Corporate.

Come già detto per le pratiche fuori dall'autonomia della Direzione Crediti e Servizi alle Imprese quest'ultima cura l'istruttoria per il livelli superiori già rappresentati.

Un ruolo di rilievo è l'attività di monitoraggio di primo livello conferita alle Filiali ed ai Gestori Imprese titolari delle posizioni poiché, intrattenendo direttamente i rapporti con la clientela, sono in grado di percepire con immediatezza eventuali segnali di deterioramento.

Relativamente alle attività poste in essere per il monitoraggio dei clienti:

- le Filiali ed i Gestori Imprese espletano i controlli di linea e andamentali avvalendosi di una specifica procedura, e, per le posizioni di minori dimensioni, dell'attività sollecitatoria della controllata Bpp Service S.p.A., mantenendo la responsabilità dei rapporti in osservazione;
- le Direzioni Territoriali mantengono sotto controllo il rischio di credito della clientela rientrante nell'ambito territoriale di propria competenza, collaborando con le Funzioni



Centrali preposte. Svolgono funzione di supporto e sollecitazione alla Filiale e ai Gestori Imprese per tutte le attività relative al controllo del credito ed alla normalizzazione dei crediti anomali, fornendo anche indicazioni sulle iniziative da intraprendere.

La Funzione Legale ha il compito di:

- coordinare e controllare gli interventi sulle posizioni ad andamento anomalo e di assicurare la corretta allocazione dei crediti nelle giuste categorie di rischio;
- predisporre la rendicontazione sull'andamento dei crediti deteriorati, collaborare con società esterne o organi ispettivi interni ed esterni, rilevare e segnalare al Direttore Generale comportamenti gestionali di maggiore gravità;
- monitorare le partite ad incagli operativi e past-due e supportare la filiale/Gestori Imprese nella loro gestione;
- gestire le posizioni di incagli a rientro e a sofferenze, al fine di assicurare il rientro e/o la normalizzazione dei crediti incagliati ed il recupero di quelli a sofferenza;
- gestire direttamente i "crediti per cassa ristrutturati" per assicurare il rientro e/o la normalizzazione dei rapporti ovvero, il trasferimento a sofferenze per l'adozione di tempestive iniziative a tutela dei crediti.

Nella gestione del recupero degli incagli di importo nominale più contenuto, di norma inferiore a 30.000 euro, la Capogruppo si avvale del supporto della società controllata Bpp Service S.p.A..

Nel corso del 2014 si sta perfezionando per un verso il trasferimento della Funzione Legale alla Direzione Crediti e Servizi alle Imprese dei compiti di monitoraggio nel continuo delle posizioni in bonis e Past-Due e di controllo andamentale del credito e, per altro verso, l'attribuzione alla Funzione Risk Management delle attività di rendicontazione andamentale sui crediti deteriorati.

La Funzione Risk Management è incaricata della gestione di un sistema di assegnazione dei rating interni e dei criteri di stima della perdita attesa per singola controparte e si occupa anche di rilevare i coefficienti utili per il calcolo degli accantonamenti su base statistica per i crediti in bonis e per il credito deteriorato non sottoposto a svalutazione analitica. Il calcolo di tali coefficienti è effettuato attraverso un modello interno di impairment collettivo fondato sull'analisi storica dei default osservati sulle categorie di credito deteriorato e sul credito in bonis distinto in dieci classi di rischio, in funzione dell'indicatore andamentale interno (CPC - Credit Position Control).

Il Risk Management ha inoltre arricchito la propria attività introducendo un'analisi per aggregati e per settori di attività economica che ha orientato, la strategia di sviluppo del credito e sta orientando, unitamente al progetto di rating, il relativo pricing.

Nel corso del 2014 al Risk Management è stata assegnata la verifica sulla corretta classificazione e valutazione del credito.

La Funzione Conformità individua possibili fonti di esposizione al rischio residuo connesse all'utilizzo di sistemi di Credit Risk Mitigation (CRM).

Alla Funzione Internal Audit sono affidati i controlli di terzo livello che hanno lo scopo di sovrintendere la funzionalità complessiva del Sistema dei Controlli Interni (SCI), controllare la regolarità operativa delle Unità periferiche e centrali che partecipano al processo del credito e l'ottemperanza ai limiti delegati.



Il Comitato Rischi ha lo scopo di garantire un costante ed elevato presidio sul rischio di credito ed un adeguato flusso di informazioni tra tutte le strutture e funzioni coinvolte. In particolare esso:

- analizza l'andamento complessivo del rischio di credito;
- sviluppa strategie e regole di comportamento riguardanti la misurazione ed il controllo dei rischi;
- propone l'eventuale aggiornamento/modifica della Risk Policy;
- propone la revisione dei limiti di rischio e le procedure di controllo;
- riferisce per il tramite del Direttore Generale al Consiglio di Amministrazione sui rischi e sulle eventuali azioni proposte anche di mitigazione.

Con riferimento all'attività di impiego in strumenti finanziari, sono definiti dal Consiglio di Amministrazione controparti e relativi massimali il cui rispetto è oggetto di verifica da parte della Funzione Finanza, Back Office e del Risk Management.

La Banca Capogruppo individua il rischio di credito all'interno del perimetro di applicazione, con l'obiettivo di:

- identificare le fonti di generazione del rischio di credito negli strumenti finanziari e nelle diverse forme tecniche di concessione del credito presenti in bilancio;
- identificare secondo specifici parametri (singoli prenditori, settore produttivo, area geografica, etc.) il grado di concentrazione del proprio portafoglio creditizio;
- identificare le posizioni inquadrabili come "Grandi Rischi" ovvero di importo pari o superiore al 10% del Patrimonio di Vigilanza.

Viene effettuata un'analisi per aggregati e per settori di attività economica che orienta la strategia di sviluppo del credito ed intende orientare, unitamente al rating, il pricing.

Nel corso del secondo semestre 2013, si è provveduto all'introduzione del Sistema di rating interno elaborato con il contributo a livello consortile (CSE) con cui sono valutabili le possibilità di insolvenza dei clienti della banca riportate su una scala ordinale.

Il modello prevede la "rivisitazione" da parte dell'analista fidi delle valutazioni di tipo automatico, eventualmente concretizzabile in un downgrade o upgrade.

In particolare il Sistema di Rating Interno adottato, comprende:

- una componente di segmentazione del portafoglio clienti;
- un modulo per l'ottenimento di uno score statistico;
- un connettore andamentale volto ad accogliere lo score di CPC (Credit Position Control);
- un modulo qualitativo composto da questionari ad hoc per i diversi raggruppamenti di soggetti.

Quest'ultimo modulo può produrre un ulteriore score che può essere aggregato ai precedenti score al fine di determinare un rating non definitivo, che verrà sottoposto a validazione per ottenere il Rating finale. Tale ultimo modulo, al momento non è stato attivato. La sua attivazione sarà oggetto di apposita regolamentazione interna.

In questa prima fase l'acquisizione del Rating Interno ha l'obiettivo di consentire ai titolari della relazione (in fase di proposta) ed agli analisti fidi (in fase di istruttoria) di esprimere in giudizio di coerenza del Rating Interno (rilevato mensilmente) rispetto alla conoscenza (quantitativa e qualitativa) dell'impresa.



Il modello di assegnazione dei rating interni quantitativi è stato completato con la produzione mensile, da parte di CSE, del rating della clientela retail (ottobre 2013) e con l'attivazione del modello di stima della LGD.

Il progetto presso CSE prevede ancora la realizzazione del modello di stima dell'Exposure At Default che consentirà l'utilizzo del rating per il calcolo delle perdite attese e l'alimentazione definitiva del modello di portafoglio che oggi si alimenta con lo score CPC.

In questa fase si accumulano i dati mensili del rating e si effettua un'analisi di consistenza dei risultati. L'accumulo di una serie di almeno 12 mesi per tutta la clientela permetterà di costruire le prime matrici di transizione utilizzabili per formulare stime di perdita fondate sul rating.

Attualmente il rating quantitativo è assegnato dal sistema informativo, ma non vincola, il processo di concessione del credito.

Il dato quantitativo sarà reso sensibile a valutazioni di tipo qualitativo attraverso due fasi che andranno implementate nel processo di assegnazione del rating:

- la compilazione del questionario qualitativo;
- l'esercizio della facoltà di override da parte dell'organo deliberante.

Sono in corso i test finalizzati all'integrazione del questionario nella procedura di assegnazione del rating.

La Banca Capogruppo misura il rischio di credito con l'obiettivo di quantificare il grado di esposizione a tali rischi e di determinare i requisiti prudenziali minimi in ottica di primo pilastro.

La metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del Capitale Interno utilizzata è quella standardizzata, mentre il capitale assorbito in linea prospettica, parte dell'esposizioni calcolate in fase di determinazione dei requisiti patrimoniali al 31 dicembre ed applica le variazioni di volumi previste a budget.

Per le prove di stress il Gruppo ha implementato metodologie basate su analisi di sensitività.

In pratica si sono osservati i rapporti tra "esposizioni deteriorate" e "totale esposizioni" nonché "sofferenze su impieghi" realizzati alla data di riferimento; ipotizzando che la peggiore congiuntura creditizia dell'ultimo decennio per il Gruppo sia ben rappresentata dal più alto valore del rapporto tra sofferenze e impieghi, si è ricalcolato il rapporto Esposizioni Deteriorate/Totale Esposizioni in funzione di questo valore e di conseguenza ricalcolato le RWA ed i requisiti.

Con riferimento ai Grandi Rischi, il Gruppo si attiene alla normativa emanata da Banca d'Italia, fatto salvo eventuali limiti maggiormente prudenziali fissati.

Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito, la Banca Capogruppo richiede la presenza di garanzie per la mitigazione del rischio di credito: principalmente quelle di natura reale su immobili e su strumenti finanziari e, meno frequentemente, quelle di natura personale rappresentate soprattutto da fideiussioni rilasciate da Banche.

La regolamentazione interna, in fase di continuo aggiornamento e perfezionamento, e i controlli organizzativi e procedurali sono tesi ad assicurare che siano effettuati tutti gli adempimenti necessari a garantire la validità e l'efficacia della protezione del credito, siano definiti modelli contrattuali standardizzati, siano individuate le modalità di approvazione dei testi di garanzia difforni dagli standard da parte di strutture diverse rispetto a quelle preposte alla gestione della relazione commerciale con il cliente.



Le tecniche di attenuazione del rischio di credito (Credit Risk Mitigation – CRM) sono rappresentate da contratti accessori al credito ovvero da altri strumenti e tecniche che determinano una riduzione del rischio di credito, riconosciuta in sede di calcolo dei requisiti patrimoniali.

Per le diverse tecniche di CRM sono previsti requisiti di ammissibilità di carattere sia generale sia specifico; essi devono essere posseduti al momento di costituzione della garanzia e per tutta la durata della stessa.

La valutazione delle garanzie ipotecarie è basata sul valore di mercato dei beni al netto di scarti prudenziali ed è effettuata da tecnici esterni inseriti in apposito elenco di professionisti accreditati sulla base di una verifica individuale della capacità, professionalità ed esperienza.

I tecnici devono redigere le stime sulla base di rapporti di perizia standardizzati nel rispetto delle indicazioni fornite dalla Banca Capogruppo e la gestione delle valutazioni immobiliari si avvale di un'apposita piattaforma integrata (VALIMM) che presidia la fase dell'istruttoria tecnica.

La valutazione delle garanzie pignoratorie è basata sul valore reale, inteso quale valore di mercato per gli strumenti finanziari quotati in un mercato regolamentato o, diversamente, quale valore derivante da processo valutativo. Al valore così determinato sono applicati scarti prudenziali.

Le garanzie sono sottoposte a controlli periodici al fine di limitare i rischi d'insussistenza o cessazione della protezione. In particolare per le garanzie pignoratorie è previsto l'obbligo di reintegro del pegno mentre, per le garanzie ipotecarie, la copertura assicurativa contro i danni da incendio nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore del bene immobile.

La presenza di garanzie reali non esime, in ogni caso, da una valutazione complessiva del rischio di credito, incentrata principalmente sulla capacità del prenditore di far fronte alle obbligazioni assunte indipendentemente dall'accessoria garanzia.

L'eventuale realizzo forzoso della garanzia è curato da strutture specialistiche che si occupano del recupero del credito.

La Banca Capogruppo pone in essere le seguenti attività:

- verifica l'eleggibilità della garanzia per l'utilizzo delle tecniche di Credit Risk Mitigation;
- monitora nel tempo la sussistenza dei requisiti per l'utilizzo della Credit Risk Mitigation (verifica dell'eventuale valore della garanzia).

La responsabilità di tali attività è assegnata alla Direzione Crediti e Servizi alle Imprese, alla Funzione Risk Management ed alla Funzione di Conformità.

Maggiori e più analitiche informazioni sulle tecniche di attenuazione del rischio sono riportate nella seguente Tavola 8 del presente documento.



Il **Rischio di Controparte** è il rischio legato all'eventualità che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Si tratta di una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Le operazioni finanziarie esposte al rischio di controparte sono quelle che hanno per oggetto:

- i derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- i "pronti contro termine" attivi e passivi su titoli e merci; le operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamento con margini (SFT);

L'operatività in parola è contenuta e riguarda prevalentemente PCT. Gli strumenti derivati in portafoglio si riferiscono ad operazioni pregresse con volumi marginali.

Attraverso apposita analisi ed istruttoria, annualmente, si provvede all'individuazione di specifici massimali di affidamento per singola controparte e del livello di assorbimento di tale massimale per tipologia di operazioni. Tale analisi e le relative proposte vengono sottoposte all'approvazione del Consiglio di Amministrazione della Banca Capogruppo che delibera i relativi limiti.

Le unità organizzative che intervengono nella gestione e nel controllo dei rischi di controparte sono:

- Direzione Amministrazione e Finanza
 - Funzione Finanza
 - Funzione Back Office
 - Funzione Contabilità e Bilancio
- Direzione Crediti e Servizi alle Imprese
- Funzione Risk Management
- Funzione Internal Audit.

In via continuativa le Direzioni/Funzioni coinvolte nell'operatività verificano e rilevano l'eventuale variazione del merito creditizio delle controparti affidate e provvedono, se del caso, a porre in essere le relative azioni correttive e ad informare le Direzioni/Funzioni competenti.

E' effettuata l'attività di monitoraggio dei limiti operativi e se emerge un superamento dei limiti stessi viene avviata la procedura di gestione dello sconfinamento con monitoraggio delle azioni definite.

Periodicamente viene monitorata l'evoluzione del *fair value* degli strumenti e delle operazioni al fine di verificare la conformità dell'eventuale esposizione a tale rischio rispetto al sistema dei limiti aziendali.

In riferimento alla misurazione del rischio di controparte ai fini regolamentari, il Gruppo applica, relativamente alle transazioni previste e regolate dalla normativa di vigilanza, le seguenti metodologie:

- per i derivati OTC il metodo del valore corrente;
- per le operazioni SFT il metodo semplificato di Credit Risk Mitigation (CRM);
- per le operazioni con regolamento a lungo termine il metodo del valore corrente.



I poteri operativi, il sistema delle deleghe, il sistema di controllo, monitoraggio e reporting sono analiticamente descritti nella Tavola 9 del presente documento.



RISCHIO DI MERCATO

Il rischio di mercato è riferito alla possibilità di subire perdite a fronte di variazioni di valore di uno strumento o di un portafoglio di strumenti finanziari connesse a variazioni inattese delle condizioni di mercato (corsi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio, prezzi delle merci, volatilità dei *risk factor*).

In particolare, in tale ambito, la normativa di riferimento, identifica e disciplina il trattamento delle seguenti tipologie di rischio:

- con riferimento all'intero bilancio:
 - rischio di cambio
 - rischio di posizione su merci
- con riferimento al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza:
 - rischio di posizione
 - rischio di regolamento
 - rischio di concentrazione

Il rischio si riferisce principalmente all'attività di compravendita e quindi al portafoglio di negoziazione. Gli indirizzi aziendali sono di estrema prudenza e vedono un'operatività sul portafoglio di negoziazione contenuta.

Gli strumenti finanziari non adeguatamente gestiti (mancata/errata rappresentazione delle caratteristiche finanziarie e/o inadeguata valutazione del fair value) dalle procedure e dai processi aziendali non possono essere oggetto di negoziazione.

Il rischio è gestito attraverso un sistema di limiti deliberato dal Consiglio subdelegabili. Si tratta di limiti operativi (per strumento finanziario, per ammontare, stop loss ecc.).

Essi sono controllati in automatico da apposita procedura informatica e dalle Funzioni Finanza e Back Office.

Un ulteriore livello di controllo è effettuato dalla Funzione Risk Management che riferisce mensilmente al Comitato di Rischi ed al Consiglio di Amministrazione monitorando il rispetto degli indirizzi definiti da quest'ultimo.

Ai fini della quantificazione del Capitale Interno, si applica la metodologia standardizzata; la modalità di calcolo del capitale prospettico si realizza incrementando le esposizioni del portafoglio di negoziazione con le variazioni di volumi previste in sede di budget.

Il sistema di analisi dei rischi di mercato si fonda su:

- misure di Value at Risk (VaR);
- indicatori di sensitivity che misurano la reattività del valore (fair value) degli strumenti alle oscillazioni dei tassi di interesse;
- indicatori di sensitivity del fair value alle variazioni dei credit spread richiesti dal mercato.

Il VaR esprime la perdita di valore che uno strumento finanziario (o un portafoglio) registrerebbe nel caso in cui si realizzasse uno scenario di mercato particolarmente avverso.



Nel nostro caso, lo scenario di riferimento è individuato quale il peggiore che si realizzerebbe escludendo l'1,0% degli scenari estremi più avversi e corrisponde ad un intervallo di confidenza del 99%.

La quasi totalità dei modelli per il calcolo del VaR parametrico intercettano sostanzialmente tre tipologie di rischio: rischio di tasso, rischio azionario e rischio di cambio.

Il nostro modello VaR si differenzia dai modelli standard per la sua capacità di intercettare anche il rischio di spread che, dal 2008 in poi, è risultato essere la maggiore determinante del VaR.

L'approccio parametrico, pur rigoroso sotto il profilo del metodo, presenta almeno due elementi di fragilità che inducono a valutare con cautela i risultati di questa categoria di modelli:

- i mercati finanziari hanno spesso prodotto scenari particolarmente negativi in misura superiore a quanto stimato da una distribuzione di probabilità log-normale;
- la volatilità storica informa sulla dispersione dei prezzi nel passato, ma non sulle loro oscillazioni future.

Le alternative all'approccio parametrico (Simulazione Storica e Simulazione Montecarlo), mentre superano alcuni dei limiti sopra esposti, inducono nuovi elementi di criticità che rendono particolarmente complessa l'interpretazione dei risultati.

La consapevolezza di questi punti deboli ha indotto la Banca a:

- affiancare all'informazione sintetica del VaR di portafoglio una serie di misure di dettaglio (Component VaR, VarDelta, ecc ...) che permettono di isolare i principali drivers di rischio incrementando la capacità di analisi del VaR complessivo;
- integrare l'informativa sui rischi di mercato attraverso due indicatori di reattività dei prezzi, uno riferito ad uno scenario di aumento (+100 bps) dei tassi di interesse, l'altro riferito all'ipotesi di allargamento (+30 bps) degli spread creditizi.

La Funzione Risk Management calcola il VaR e le misure di sensitivity con frequenza giornaliera e produce una reportistica mensile per il Comitato Rischi ed il Consiglio di Amministrazione da cui si evince:

- il VaR diversificato riferito all'intero portafoglio d'investimento che comprende tutti gli strumenti di tesoreria classificati a Held for Trading, Available for Sale, Fair Value Through Profit and Loss, Held to Maturity, Loans and Receivables;
- l'esposizione del portafoglio e la relativa sensitivity ai singoli fattori di rischio;
- il VaR marginale, il Component VaR e l'indicatore di VarDelta per ogni singolo fattore di rischio;
- il VaR marginale dei singoli strumenti e dei portafogli;
- la perdita conseguente ad un aumento istantaneo generalizzato dei tassi di +100 bps;
- la perdita conseguente ad un allargamento istantaneo generalizzato dei credit spreads di + 30 bps.

Gli stessi indicatori sono calcolati per i vari segmenti di portafoglio individuati dalla classificazione IAS distinguendo quelli con impatto a conto economico da quelli con impatto a patrimonio.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca Capogruppo ha approvato la "Fair Value Policy" che disciplina le regole per la determinazione del *fair value* di tutti gli strumenti finanziari sia ai fini dell'esposizione in Bilancio e degli altri adempimenti di natura amministrativa o di Vigilanza, sia per finalità gestionali connesse alla determinazione dei risultati economici parziali e per l'analisi dell'esposizione della Banca ai rischi di natura finanziaria (rischi di mercato e controparte).

In particolare la Policy definisce:



- i ruoli e le responsabilità delle diverse funzioni organizzative e i processi operativi per la classificazione degli strumenti finanziari all'interno della gerarchia di Fair Value;
- le regole per la definizione del livello di gerarchia del Fair Value degli strumenti finanziari e per la valutazione degli stessi;
- le regole per la valutazione degli strumenti finanziari nonché i processi di impairment e di riclassificazione degli strumenti finanziari nelle categorie IAS.



RISCHIO OPERATIVO

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite economiche derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Il rischio legale è il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie.

Il Gruppo assume il rischio operativo in modo consapevole cercando di limitarne l'insorgenza e di mitigarne gli effetti.

La componente fiduciaria, insita nel rapporto con la Clientela, risulta fondamentale per l'attività del Gruppo e come tale è posta particolare attenzione nel prevenire errori ed inefficienze nell'operatività che possano pregiudicare tale rapporto di fiducia tra il cliente e il Gruppo stesso e i servizi che questo offre.

L'identificazione delle perdite operative è di competenza delle unità organizzative coinvolte ed è supportata da strumenti informatici in grado di raccogliere almeno le perdite rilevanti e i relativi recuperi. Le Funzioni centrali provvedono a trasmettere le informazioni necessarie alla Funzione Risk Management.

L'attività di monitoraggio dei rischi operativi è curata dalla Funzione Risk Management che analizza il flusso di ritorno delle perdite operative e produce la reportistica interna indirizzata al Comitato Rischi e al Consiglio di Amministrazione.

Il Comitato Rischi, con il supporto sia della Funzione Risk Management sia della Funzione Internal Audit, individua e propone al Consiglio di Amministrazione eventuali interventi per la mitigazione di potenziali esposizioni al rischio operativo.

La Funzione Risk Management:

- misura il rischio operativo con un sistema di *self assessment* atto a valutare le aree e le attività maggiormente esposte a tale rischio;
- individua, in coerenza con le disposizioni normative, le modalità di analisi e gli indicatori di rischio al fine di consentire un'adeguata misurazione e monitoraggio del grado di esposizione al rischio. Gli indicatori di rischio, coerentemente con quanto stabilito dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria, vengono sottoposti a un riesame periodico allo scopo di sollecitare l'attenzione della Banca sulla possibile insorgenza di aree critiche.

Il Gruppo aderisce all'Osservatorio ABI sulle perdite operative (D.I.P.O.). L'Osservatorio raccoglie i dati sui singoli eventi di perdita operativa subiti dalle banche aderenti, fornendo flussi di ritorno dettagliati che permettono agli Aderenti di arricchire le serie storiche da utilizzare per le stime del fenomeno.

Ai fini della quantificazione del capitale interno il Gruppo ha adottato, in linea con le previsioni normative, il metodo Base (BIA - Basic indicator approach).

Tale misurazione viene effettuata da parte della Funzione Contabilità e Bilancio.



Il Gruppo adottando il Piano di Continuità Operativa (*Business Continuity Plan*), previene situazioni di criticità generate da eventi operativi esterni come interruzioni improvvise di operatività o disastri ambientali che è oggetto di verifica periodica.

In particolare, il piano di continuità operatività è composto da due macrosezioni:

- la prima parte definisce le strategie di continuità, disciplina il modello organizzativo adottato, descrive il processo di gestione della *Business Continuity*, stabilisce gli opportuni interventi strutturali e tecnologici ed infine regola la manutenzione del PCO (revisione ed aggiornamento, divulgazione, test, formazione del personale);
- la seconda parte comprende tra l'altro:
 - le istruzioni di continuità operativa (azioni predeterminate), schede di pronta applicazione pratica, che indicano concretamente le iniziative da intraprendere, al verificarsi di determinati scenari di crisi - a rischio medio alto - al fine di ripristinare, nel più breve tempo possibile, la normale operatività;
 - i Piani di Continuità Operatività ed i Piani di Disaster Recovery delle aziende nostre fornitrici;
 - il piano di formazione annuale;
 - la mappatura del processo di attivazione ed utilizzo del secondo sito operativo.



RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Particolare attenzione viene posta al frazionamento dei rischi sia in termini di importo sia con riferimento al settore e ramo di attività, con una media dei finanziamenti erogati sensibilmente bassa ed una variegata distribuzione e concentrazione del rischio.

L'attività di identificazione dei rischi, per quel che concerne il rischio analitico, è di responsabilità della Direzione Crediti e Servizi alle Imprese mentre, per quel che concerne il rischio di portafoglio è responsabilità della Funzione Risk Management che, a tal fine, si avvale del supporto della Direzione Amministrazione e Finanza e della Direzione Crediti e Servizi alle Imprese.

Il Gruppo, ai fini di una corretta gestione del rischio, si è dotato di una regolamentazione interna che impone ai vari presidi di valutare le cause generanti rischi, non solo con riferimento alla parte da affidare, ma anche con riferimento ad eventuali Gruppi, di natura economico-aziendale o familiare, ai quali la parte da affidare può essere collegata.

Sono state regolamentate le condizioni che definiscono i "Gruppi Aziendali" e i "Gruppi Familiari". I primi caratterizzati da una connessione giuridica (disponibilità della maggioranza di voti nell'assemblea ordinaria di un altro soggetto; disponibilità di voti per esercitare un'influenza dominante; accordi con altri soci tali da controllare la maggioranza di voti; ecc...) o da una connessione economica (esistenza di legami non giuridici, ma tali che se un soggetto si trovasse in difficoltà finanziarie, uno o tutti gli altri collegati avrebbero difficoltà al rimborso dei propri debiti).

Per Gruppo familiare s'intende, invece, l'insieme degli esponenti della stessa famiglia conviventi o, comunque, anche se non conviventi, che non abbiano separate attività economiche e siano legati da vincoli tali per cui affidamenti concessi a nominativi diversi siano in realtà destinati allo stesso fine ovvero abbiano in comune fonti di rimborso e garanzie patrimoniali.

Ricorrendo una delle fattispecie sopra indicate l'operatore proponente l'affidamento dovrà censire nel sistema informatico i collegamenti tra i vari soggetti componenti il Gruppo aziendale o familiare, al fine di gestire il rischio diretto ed indiretto cumulato del gruppo.

Altro presidio a mitigazione del rischio di concentrazione deriva dalla normativa dei Grandi Rischi.

La disciplina sui "Grandi Rischi" si propone di limitare la potenziale perdita massima che il Gruppo potrebbe subire in caso di insolvenza di una singola controparte e di mantenere un soddisfacente grado di frazionamento del rischio creditizio. I limiti stabiliti dalla normativa, commisurati al patrimonio di vigilanza, riguardano non solo le operazioni creditizie mediante le quali la Banca Capogruppo fornisce al cliente il proprio sostegno finanziario, ma anche i rischi assunti ad altro titolo nei confronti della medesima controparte.

La Funzione Contabilità e Bilancio, rileva altresì il rispetto della normativa da cui discende che la Banca Capogruppo non può concedere ad una controparte fidi di importo superiore al 25% del patrimonio di Vigilanza della Banca.



Mensilmente la Funzione Contabilità e Bilancio inoltra al Comitato Rischi un report che riporta l'elenco dei Grandi Rischi (superiore al 10% del Patrimonio di Vigilanza) con indicazione e monitoraggio degli ingressi.

Viene altresì predisposto un report delle posizioni superiori al 2% del Patrimonio di Vigilanza per il monitoraggio e l'individuazione di eventuali collegamenti economici da parte della Funzione Crediti.

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione è stato adottato l'approccio regolamentare con le relative modifiche apportate dal 6° aggiornamento alla Circolare 263 seguendo, altresì, per il geo-settoriale le linee guida ABI.

Le analisi di stress del rischio di concentrazione individuale sono sviluppate secondo tecniche di what-if analysis che prevedono alternativamente:

- un aumento del 30% dei volumi d'impiego;
- un aumento del 30% dei volumi d'impiego accompagnato da un raddoppio della probabilità di default.

Per il rischio di concentrazione geo-settoriale, le prove di stress sono effettuate aumentando l'Indice di Herfindal del portafoglio della Banca del 50%.

Tale attività è effettuata dal Risk Manager che produce apposita relazione presentata al Comitato Rischi.



RISCHIO DI TASSO DEL BANKING BOOK

Il rischio di tasso è il rischio derivante dall'eventualità che variazioni potenziali dei tassi d'interesse di mercato impattino sulla redditività del Gruppo e sul valore del capitale economico.

Tale rischio è generato dalle differenze nelle scadenze e nei tempi di ridefinizione del tasso di interesse delle attività e delle passività appartenenti al portafoglio bancario della Banca Capogruppo. In presenza di tali differenze, fluttuazioni dei tassi di interesse determinano sia una variazione del margine di interesse atteso, sia una variazione del valore di mercato delle attività e passività e quindi del valore economico del patrimonio netto.

Il Gruppo ritiene che un efficace sistema di gestione del rischio che mantenga l'esposizione al rischio di tasso d'interesse entro limiti prudenti sia essenziale per la sicurezza e la solidità della Banca.

Sono identificate le fonti di generazione del rischio in coerenza con le disposizioni normative di riferimento, con la propria operatività e con la propria strategia di raccolta e impiego, che risulta caratterizzata come segue:

- sotto il profilo della raccolta, in prevalenza depositi liberi, conti correnti e operazioni di pronti contro termine;
- sotto il profilo degli impieghi, in prevalenza depositi a vista, depositi vincolati e operazioni di pronti contro termine con controparti istituzionali, scoperti di conto corrente e finanziamenti concessi alla clientela retail e corporate, con prevalenza di quelli a medio-lungo termine, e strumenti finanziari quotati su mercati regolamentati, acquistati e detenuti con finalità non di trading.

La Banca Capogruppo mediante un sistema di misurazione, monitoraggio e *reporting* dell'esposizione al rischio di tasso, garantisce una gestione del rischio medesimo, nel rispetto dei limiti stabiliti.

La Funzione Risk Management elabora i dati e calcola il capitale economico allocato a fronte del rischio di tasso mensilmente riportando in Comitato Rischi un apposito report da cui si evince:

- la misura complessiva del margine d'interesse atteso per i successivi 12 mesi;
- la componente "certa" del margine d'interesse e quella "esposta" alle oscillazioni dei tassi di mercato;
- gli sbilanci (gap) tra i volumi di attivo e passivo in scadenza sulle diverse fasce temporali;
- il valore economico della posizione finanziaria complessiva della banca;
- il gap di duration tra attivo e passivo;
- gli interessi attivi attesi dal portafoglio titoli.

Mediante il sistema interno di *asset and liability management* (ALM) inteso come l'insieme delle metodologie, delle tecniche e dei processi volti a misurare, a controllare e a gestire in modo integrato i flussi finanziari della Banca è possibile stimare gli effetti che una variazione istantanea dei tassi di mercato produrrebbe sul margine di interesse atteso e sul valore delle poste finanziarie di bilancio.

In parallelo, il sistema di ALM fornisce informazioni sul rischio di tasso di interesse, inteso come possibilità di diminuzione del valore del capitale economico della Banca per effetto di un'evoluzione avversa dei tassi d'interesse di mercato ed alimenta i modelli di analisi della liquidità operativa e strutturale.



In linea con la Normativa di Vigilanza, il modello di stima del rischio di tasso è stato applicato per misurare la variazione di valore economico del portafoglio bancario conseguente ai seguenti scenari:

- variazione parallela di + 200 bps;
- variazione di -200 bps, risultata non parallela per via del vincolo di non negatività dei tassi;
- shift dei tassi in base al 1° percentile (ribasso) ed al 99° (rialzo) delle variazioni annuali osservate negli ultimi 6 anni

Il Gruppo utilizza un modello interno di duration gap che applica metodologie di shifted-beta gap che combinano le stime di ritardo (shift) nel repricing delle poste a vista con i coefficienti di assorbimento delle variazioni di tasso da parte delle singole forme tecniche (beta).

Prospettivamente il modello viene replicato dopo aver incrementato tutte le poste patrimoniali, allocate nelle diverse scadenze, con gli incrementi previsti a budget. Lo stress test si realizza con la variazione parallela di +/- 200 bps e verificando la variazione di valore del portafoglio bancario.

Per assicurare massima flessibilità di calcolo, il Risk Management ha ulteriormente sviluppato il modello interno di determinazione del rischio di tasso prevedendo una ampia serie di possibilità. Il modello applica tre diversi algoritmi di cash-flow mapping e consente otto diverse possibilità di *shock* della curva dei tassi.

Gli schemi di cash-flow mapping, applicati in parallelo, sono:

- approccio contrattuale con shift delle poste a vista secondo l'algoritmo di Banca d'Italia;
- approccio comportamentale con coefficiente Beta = 1 (shifted gap);
- approccio comportamentale pieno (shifted-beta gap).

Le alternative di shock della curva sono:

- ± 200 basis points (stress test Banca d'Italia);
- ± 100 basis points (asset and liability management BPP);
- 1° e 99° percentile delle variazioni logaritmiche annuali osservate sui nodi della curva Euribor+IRS nei 6 anni precedenti la data di elaborazione;
- 1° e 99° percentile delle differenze di tasso annuali osservate sui nodi della curva Euribor+IRS nei 6 anni precedenti la data di elaborazione.

Inoltre, a fini gestionali, è stato sviluppato un modello stocastico di analisi del rischio di tasso fondato sulla simulazione di un numero elevato di shift della curva dei rendimenti per scadenza prodotti mediante metodo Monte Carlo. Tale modello simulando un numero elevato di spostamenti della curva dei rendimenti per scadenza, permette di ottenere quindi una distribuzione delle variazioni di valore del capitale economico associate ad ogni scenario di tasso.

In questo modo, è possibile calcolare la variazione negativa massima con un dato intervallo di confidenza (scelto nel 95%) e la relativa expected shortfall ed individuare i movimenti della curva che producono le maggiori perdite per rischio di tasso.



La Banca Capogruppo si è dotata con delibera del Consiglio di Amministrazione, di un sistema di limiti atto a garantire un livello di rischio di tasso ritenuto sostenibile rispetto alle disposizioni in tema propensione al rischio di tasso emanate dallo stesso.

Il Consiglio di Amministrazione approva il sistema dei limiti su proposta del Direttore Generale, sentito il parere del Comitato Rischi.



RISCHIO DI LIQUIDITA'

La liquidità è la capacità di una banca di finanziare la crescita dei propri *asset* e di far fronte ai propri impegni di pagamento, senza incorrere in perdite o costi inaccettabili.

Si fa principalmente riferimento al rischio di liquidità inteso come difficoltà, eccessiva onerosità, o impossibilità di reperire i fondi per far fronte ai propri impegni di pagamento. In questo contesto si distingue tra:

- *Mismatch liquidity risk*², ovvero il rischio di liquidità implicito nella struttura stessa delle attività e passività della banca per via della trasformazione delle scadenze operata dagli intermediari finanziari, tale per cui il profilo dei flussi di cassa in uscita non risulti bilanciato dal profilo dei flussi di cassa in entrata (con riferimento sia alle scadenze contrattuali che comportamentali);
- *Contingency liquidity risk*³, ovvero il rischio che eventi futuri possano richiedere un ammontare di liquidità significativamente superiore a quanto precedentemente pianificato dalla banca; in altri termini, è il rischio di non riuscire a far fronte ad impegni di pagamento improvvisi ed inattesi a breve e brevissimo termine. Tali impegni improvvisi possono per esempio originare da insolite modificazioni nelle scadenze di certi flussi di cassa, come potrebbe essere il caso di un prolungamento non previsto contrattualmente di impieghi di ammontare significativo, oppure da un ritiro rilevante di depositi di clientela, etc.

Il Gruppo fa fronte alle proprie necessità di approvvigionamento di fondi mediante:

- flussi in entrata derivanti dai propri assets giunti a scadenza;
- cash o assets facilmente liquidabili;
- finanziamenti sul mercato interbancario;
- finanziamenti sul mercato secured; partecipando alle operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale (BCE) e/o presso controparti di mercato;
- emissioni obbligazionarie;
- altre forme di raccolta strutturata che non hanno esclusivamente finalità di riduzione del costo di liquidità (es. cartolarizzazioni).

Particolare attenzione è posta nei confronti di quelle operazioni/strumenti che, per loro natura ovvero per vincoli contrattuali, presentano strutture dei flussi di cassa complesse o aleatorie in termini di modalità e tempi di manifestazione, ovvero:

- conti correnti;
- garanzie rilasciate e impegni.

La Banca Capogruppo, al fine di fronteggiare eventuali improvvisi fabbisogni di liquidità originati da situazioni di stress, detiene una riserva di liquidità costituita da cassa e depositi detenuti presso banche centrali, riserve di prima linea costituite da titoli e attività rifinanziabili, fino a sette giorni, presso la Banca Centrale Europea (BCE) ad esclusione delle obbligazioni bancarie non garantite. Il livello di tali riserve è misurato giornalmente, inoltre, nell'ambito del processo di stress testing, ne viene valutata l'adeguatezza in relazione agli esiti delle prove di stress.

² Rischio di non conformità tra gli importi e/o i tempi dei flussi in entrata e i flussi in uscita

³ Rischio di liquidità che emerge da una contingenza



Inoltre, la Banca detiene riserve di seconda linea che rappresentano un ulteriore presidio per fronteggiare situazioni di stress prolungato e sono costituite da attività finanziarie caratterizzate da elevata liquidabilità per un orizzonte temporale fino a un mese. Il valore di tale riserva è misurato giornalmente e, in particolare, le ipotesi relative alla sua valutazione sono verificate con frequenza almeno mensile.

Il modello di gestione del Rischio di Liquidità si pone i seguenti obiettivi:

- consentire di essere solvibile sia in condizioni di normale corso degli affari che in condizioni di crisi;
- recepire le indicazioni dell’Autorità di Vigilanza e le linee guida definite dai diversi organismi internazionali in materia di supervisione bancaria e, al tempo stesso, tener conto delle specificità operative della Banca;
- definire una *Liquidity Policy* e le relative metriche di misurazione e controllo del rischio di liquidità in modo da assicurare la solvibilità della Banca;
- assicurare un livello di liquidità tale da consentire alla Banca di far fronte ai propri impegni di pagamento nel momento in cui questi si manifestano e senza incorrere in perdite inaccettabili.

In particolare, la gestione ed il monitoraggio del rischio di liquidità posto in essere dalla Banca Capogruppo a livello consolidato si articola a sua volta in:

1. gestione del rischio di liquidità operativa, ovvero degli eventi che impattano sulla posizione di liquidità della Banca nell’orizzonte temporale di breve termine, con l’obiettivo primario del mantenimento della capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento ordinari e straordinari;
2. gestione del rischio di liquidità strutturale, ossia di tutti gli eventi che impattano sulla posizione di liquidità della Banca anche nel medio/lungo termine, con l’obiettivo primario del mantenimento di un adeguato rapporto dinamico tra passività ed attività nei diversi orizzonti temporali:
 - evitando pressioni sulle fonti di liquidità a breve termine attuali e prospettiche,
 - ottimizzando contestualmente il costo della provvista.

Con riferimento alla liquidità operativa, sono definiti limiti al Gap Cumulato sui *bucket* temporali fino a 1 mese. La definizione di un set di limiti di gap cumulati almeno positivi sui *bucket* temporali fino ad un mese ha il significato di garantire la continuità operativa della Banca sulla base delle sole riserve certe disponibili almeno fino a tale periodo (“*survival time*”).

Sulle scadenze successive sono definite delle soglie di sorveglianza, che rappresentano livelli di riferimento per l’operatività della tesoreria, al fine di mantenere entro livelli ritenuti sostenibili l’esposizione al rischio di liquidità.

Con riferimento alla liquidità strutturale sono definiti limiti in termini di *funding ratio* sulle scadenze oltre l’anno.

L’obiettivo perseguito è di garantire il mantenimento di un profilo di liquidità strutturale sufficientemente equilibrato, ponendo dei vincoli alla possibilità di finanziare attività a medio/lungo termine con passività a breve termine, in coerenza con la logica della limitazione alla trasformazione delle scadenze.

Il controllo e la gestione della liquidità strutturale mira in primo luogo a garantire l’equilibrio finanziario complessivo della struttura per scadenze sull’orizzonte temporale superiore all’anno.



In considerazione di ciò sono definiti limiti/*warning level* strutturali in termini di *gap* sulle scadenze oltre l'anno.

Nella gestione infra-giornaliera della liquidità, la Banca Capogruppo effettua il monitoraggio continuativo dei flussi di cassa disponendo di tempestive previsioni all'interno del singolo giorno lavorativo e predispone riserve di liquidità specifiche.

Il primo presidio operativo relativo all'attività di monitoraggio del rischio avviene già in sede di assunzione del rischio da parte della Direzione Amministrazione e Finanza che esegue delle verifiche di tipo gerarchico/di linea sull'attività svolta nel mercato monetario e finanziario affinché avvenga nel rispetto dei limiti definiti.

L'identificazione e la misurazione del rischio di liquidità è di responsabilità della Funzione Risk Management che verifica in maniera indipendente il rispetto dei limiti definiti.

La Funzione Risk Management, in caso di scostamenti rispetto ai limiti definiti, attiva il processo di rientro/aggiustamento.

La misurazione del rischio di liquidità da parte della Funzione Risk Management avviene sulla base delle regole e dei modelli individuati dalla stessa Funzione e condivisi in sede di Comitato Rischi.

La Funzione Risk Management è responsabile, inoltre, di verificare periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia del sistema di misurazione e monitoraggio del rischio e del *Contingency Funding Plan* definito e di segnalare al Comitato Rischi la necessità di apportare interventi di modifica/aggiornamento.

Gli indicatori di rischio strutturati per il monitoraggio del rischio di liquidità di breve termine sono definiti in termini di *gap* cumulati e si distinguono in:

1. limiti *bucket* temporali fino a 1 mese;
2. soglie di sorveglianza per i *bucket* da 1 mese a 3 mesi).

L'approccio utilizzato per la misurazione e la definizione dei limiti sulla posizione di liquidità di breve termine è quello del *maturity mismatch*⁴. In particolare il *gap* cumulato viene calcolato come somma algebrica dei flussi in entrata ed in uscita.

Viene costruita una *Maturity Ladder*⁵, allocando tutte le attività e passività sui singoli *bucket*⁶ temporali. La proiezione della liquidità per *bucket* temporali è funzione della scadenza contrattuale, dove presente. Diversamente, per le poste prive di scadenza contrattuale o che presentano una scadenza economica diversa da quella contrattuale, la Funzione Risk Management elabora dei modelli quantitativi/comportamentali e condivide i risultati in sede di Comitato Rischi.

Nella seconda metà del 2013 è stato attivato il modulo di Ermas relativo alla produzione dell'indicatore regolamentare di liquidità operativa (*Liquidity Coverage Ratio*) che misura la

⁴ Sbilancio tra entrate e uscite di cassa in scadenza in un determinato periodo di tempo.

⁵ Sbilancio tra entrate e uscite per una serie di periodi successivi.

⁶ Uno dei periodi in cui viene suddivisa la *Maturity Ladder*.



capacità della Banca di fronteggiare i deflussi di cassa netti attesi per un arco temporale di 30 giorni.

La Funzione Risk Management inoltre effettua delle prove di *stress*; tale analisi è finalizzata a monitorare la capacità del Gruppo di superare crisi di liquidità con *severity*⁷ elevata adempiendo ai propri obblighi di pagamento e senza interruzione del *business*.

Le informazioni riguardanti i risultati delle attività di misurazione e di controllo sul rispetto dei limiti, sono portate dal Direttore Generale all'attenzione del Consiglio di Amministrazione.

E' mantenuta traccia delle attività di gestione della liquidità.

La Funzione Risk Management è responsabile dell'attività di raccolta e conservazione dei dati relativi alla misurazione e al monitoraggio del rischio di liquidità.

Il Gruppo si è dotato, con delibera del Consiglio di Amministrazione, di un sistema di limiti operativi e strutturali atto a garantire un livello di liquidità operativa e strutturale entro livelli ritenuti sostenibili.

Nel caso in cui dall'attività di monitoraggio dei limiti operativi emerga un superamento dei limiti stessi, si avvieranno le procedure di gestione dello sconfinamento definite da apposita normativa interna.

⁷ Perdita a cui si va incontro nel caso in cui un evento avverso (default di un cliente, danni da rischi operativi, ecc...) si verifichi.



RISCHIO RESIDUO

Il Rischio Residuo consiste nella possibile cessazione o insussistenza del valore della protezione del credito, pertanto è direttamente collegato all'utilizzo di tecniche di attenuazione del rischio ovvero di *Credit Risk Mitigation* (CRM) e quindi all'effettiva capacità delle garanzie di attenuare i rischi di perdita.

Il Gruppo ha inteso presidiare, contenere e misurare tale rischio. Al riguardo come rappresentato nell'ambito del Rischio di Credito, il Gruppo si è dotato di processi atti ad assicurare una corretta gestione delle CRM in cui sono definiti idonei presidi di controllo di primo e secondo livello. Specifiche regole sono dettate anche per il monitoraggio nel tempo del valore delle garanzie.

Si rappresenta infatti che il processo di gestione prevede che le garanzie siano valutate da parte dei soggetti che a vario livello istruiscono e deliberano il fido. Tali garanzie sono poi verificate ante e post acquisizione.

In particolare:

- le filiali verificano che le garanzie siano correttamente acquisite ed in modo completo;
- la Funzione Legale verifica l'ammissibilità della garanzia per l'utilizzo ai fini della CRM, in base al testo contrattuale;
- la Funzione Segreteria Crediti (per le garanzie ipotecarie) e la Funzione Back Office (per le garanzie pignoratorie) effettuano i controlli di classificazione e ammissibilità di ogni specifica garanzia;
- la Funzione Risk Management definisce la metodologia da applicare per la misurazione del rischio residuo e ne cura l'applicazione;
- la Funzione Conformità cura il monitoraggio di secondo livello per la sussistenza dei requisiti per l'utilizzo della Credit Risk Mitigation.

Per la determinazione del capitale interno relativo al rischio residuo, il Gruppo ha utilizzato il risultato della verifica di ammissibilità di un campione di garanzie ipotecarie e finanziarie, la cui composizione è stata definita in base ad un algoritmo indicato dalla Funzione Risk Management, per determinare una percentuale di "esposizioni non correttamente ponderate" da poter applicare all'intera popolazione delle stesse garanzie.

Gli esiti dell'attività di monitoraggio sono inviati al Comitato Rischi e, per il tramite del Direttore Generale, al Consiglio di Amministrazione.

Al riguardo si veda quanto trattato nella Tavola 8 in merito alle tecniche di attenuazione del rischio.



RISCHIO DERIVANTE DA CARTOLARIZZAZIONE

E' riferito alla possibilità che gli effetti economici delle cartolarizzazioni non siano correttamente individuati nei sistemi di valutazione delle operazioni e di analisi del rischio.

Il Gruppo non è esposto, allo stato attuale, a tale tipologia di rischio da cartolarizzazioni proprie.



RISCHIO STRATEGICO

Per Rischio Strategico si intende il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La base della stima del *rischio strategico* è costituita principalmente dalla pianificazione strategica aziendale per le componenti che presentino innovazioni rispetto a politiche collaudate e che impattino sulla relazione con i mercati di riferimento.

Gli obiettivi strategici del Gruppo sono definiti nel Piano Strategico aziendale approvato dal Consiglio di Amministrazione. Il Piano è strutturato su un orizzonte temporale di tre anni o, in periodi di accentuata instabilità, per un periodo di due anni con rolling su ulteriori due anni. Il monitoraggio degli scostamenti è effettuato con frequenza annuale ed i risultati sono presentati al Consiglio di Amministrazione valutando l'opportunità di procedere con una revisione del Piano Strategico.

Il Budget di esercizio, approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, è lo strumento annuale di programmazione delle attività della Banca e di controllo dei risultati, al fine di valutare eventuali scostamenti dai dati programmati ed intervenire tempestivamente tramite apposite azioni correttive. Il monitoraggio degli scostamenti rispetto alle previsioni è effettuato con frequenza mensile.

La Funzione Pianificazione e Controllo di Gestione predispone le analisi e le valutazioni quantitative per la definizione del piano strategico e del budget di esercizio e per il monitoraggio dei loro scostamenti.

Le variabili monitorate sono: gli scenari di mercato e l'andamento dell'economia, i volumi delle diverse forme tecniche, la redditività e rischiosità dei diversi comparti, i ricavi da servizi, i costi operativi, gli accantonamenti e le rettifiche di valore; di tutte queste variabili si misurano gli scostamenti rispetto agli obiettivi prefissati e le eventuali divergenze dagli andamenti di sistema. I risultati di tale attività sono consolidati in report mensili denominati "Informativa Direzionale" e forniti al Comitato di Direzione quindi riportati mensilmente dal Direttore Generale nel Consiglio di Amministrazione; uno stralcio della stessa informativa viene fornita ai Direttori Territoriali.

La Funzione Risk Management individua il rischio strategico con l'obiettivo di identificare le possibili fonti di generazione del rischio derivanti da:

- sottostima del possibile insuccesso di strategie aziendali innovative di medio/lungo periodo;
- inerzia aziendale rispetto a forti tendenze avverse di mercato;
- previsioni non prudenziali circa l'evoluzione a breve termine delle attività commerciali.

A tale funzione compete la valutazione del rischio per apprezzare:

- l'adeguatezza dei processi di pianificazione strategica e di budgeting;
- la capacità di reazione a eventuali errori strategici;
- l'esposizione al rischio derivante dalla strategia perseguita.



RISCHIO REPUTAZIONALE

Per Rischio di Reputazione si intende il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca Capogruppo e della società del Gruppo da parte di clienti, controparti, azionisti della Banca, investitori o Autorità di Vigilanza.

Il Rischio di Reputazione può essere interpretato come il risultato di una trasformazione del rischio operativo, dei rischi finanziari e del rischio di *compliance* in presenza di due condizioni:

- la diretta responsabilità della Banca o di un suo soggetto nell'adozione di scelte con effetti negativi per la reputazione del Gruppo;
- l'attivazione di variabili reputazionali, quali la gestione del business, la gestione dei processi di comunicazione e l'impatto delle scelte strategiche.

Il Gruppo è molto attento a prevenire e contenere il rischio reputazionale nel continuo ed in occasione di possibili evoluzioni delle modalità operative e delle strategie della Banca (ingresso in nuove aree di business, significative innovazioni di prodotto o di processo). In particolare, nuove aree di business, innovazioni di prodotto o di processo sono sottoposte ad un accurato vaglio preventivo ed i risultati di tali analisi sono portate all'attenzione degli/delle Organi/Funzioni competenti.

Nel corso del 2013, l'analisi del Rischio Reputazionale, in termini di controllo e misurazione, in precedenza assegnata alla Funzione Pianificazione e Controllo di Gestione, è stata attribuita alla funzione Risk Management.

L'attività di individuazione dei fattori di rischio legati all'operatività della Banca è svolta almeno una volta l'anno e comunque in concomitanza con radicali modifiche dell'operatività.

Tale attività è espletata dalla Funzione Risk Management, con la collaborazione delle funzioni aziendali interessate attraverso un processo di *self-assessment* che coinvolge le risorse che a diverso titolo si occupano dei processi individuati quali quelli a più alto impatto su questo rischio.

I risultati dell'analisi supportano un sistema di *scoring* che porta a stimare le criticità dei fattori di rischio e l'adeguatezza dei presidi posti in essere; il risultato di tale analisi è rappresentato dalla valutazione dell'Indice di Rischio Reputazionale.

Periodicamente si provvede a ripetere il *self-assessment* per verificare il posizionamento dell'indice di Rischio Reputazionale e lo stato di attuazione delle attività di miglioramento programmate e l'individuazione di altri interventi ritenuti necessari.

I risultati dell'attività di monitoraggio descritta sono comunicati al Comitato Rischi.

Il Direttore Generale relaziona periodicamente al Consiglio di Amministrazione sui risultati delle verifiche effettuate e, nel caso siano emerse carenze o anomalie, promuove con tempestività le più idonee misure correttive.

Il Gruppo attenua e contiene tale rischio attraverso:



- specifici codici di comportamento e codici deontologici che disciplinano l'operatività posta in essere dal Gruppo ed i rapporti con i principali stakeholders e verifica dell'effettiva applicazione;
- piani e strumenti di comunicazione efficaci verso l'esterno e l'interno del Gruppo;
- trasparenza delle operazioni con i clienti;
- comportamenti corretti sul Mercato Interbancario;
- adeguato trattamento dei dati personali;
- tutela dell'immagine del Gruppo nei confronti della comunità finanziaria e del pubblico;
- controlli di conformità;
- strumenti adeguati per l'evasione e la gestione dei reclami e del contenzioso e relativa analisi per intercettare eventuali anomalie nei processi, nelle procedure e nei componenti e porre in essere eventuali rimedi;
- identificazione di specifici indicatori e parametri che consentono una corretta valutazione e un adeguato monitoraggio del grado di esposizione al rischio;
- il sistema dei controlli interni adottato e le attività di verifica delle funzioni di controllo interno ovvero della Funzione Conformità, Risk Management e Internal Audit;
- assenza di meccanismi incentivanti non coerenti con la tutela reputazionale della Banca.



RISCHIO DI COMPLIANCE

Il rischio di non conformità alle norme è il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative che provochino perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione per effetto di violazione di norme di etero ed autoregolamentazione.

Nel contesto dell'attività bancaria, la conformità alle norme tipicamente prevede le seguenti aree in cui il rischio di compliance viene valutato e misurato:

- la conformità operativa (operational compliance) che include la valutazione del rischio legale e reputazionale all'interno delle attività svolte dal Gruppo BPP, quali ad esempio l'antiriciclaggio, le misure antiterrorismo, i servizi di investimento, la tutela del consumatore come pure di tutte quelle attività di conformità richieste dallo sviluppo e marketing di nuovi prodotti bancari o di nuove linee di business;
- la conformità alle norme e regolamenti di carattere istituzionale sia esterni che interni (institutional compliance), quali ad esempio lo statuto sociale, le varie policy, i processi decisionali, i principi di responsabilità sociale;
- la conformità ai principi di comportamento etico (conduct compliance) che valuta e misura i rischi relativi all'insorgenza di conflitti di interessi, insider trading ed altri casi riguardanti la condotta dei componenti degli Organi Apicali del Gruppo come pure dei suoi dipendenti.

La Banca adotta le best practices nazionali ed internazionali e rispetta i principi dell'attività bancaria improntati all'etica e alla responsabilità sociale allo scopo di garantire la salvaguardia della fiducia degli investitori e la tutela della stabilità della Banca stessa.

Scopo della Politica di Conformità è quello di assicurare la conformità della condotta del Gruppo e dei suoi dipendenti e collaboratori, nonché dei processi e delle procedure, a leggi, regolamenti e norme professionali, al Codice Etico ed ai Codici di Condotta della Società ed alle politiche del Gruppo.

Il rischio di non conformità coinvolge tutta l'attività dell'Azienda e del Gruppo ed è diffuso a tutti i livelli organizzativi, principalmente presso le linee operative, che costituiscono il luogo dove principalmente il rischio può sorgere e pertanto quello dove più efficacemente può essere svolta l'attività di prevenzione.

In tale prospettiva nelle strategie di gestione del rischio rientra un'adeguata responsabilizzazione del personale mediante erogazione nel continuo di formazione relativa alle materie più sensibili al rischio e l'emanazione di normativa interna, nonché l'adozione di una specifica politica di gestione del rischio e la costituzione di una funzione aziendale dedicata: la Funzione di Conformità.

Il perimetro normativo presidiato dalla Funzione di Conformità è ampio, comprendendo, tendenzialmente, tutte le norme che disciplinano le attività svolte e i servizi prestati dal Gruppo. Al fine di garantire l'effettività e l'efficacia dei controlli, alla Funzione è stato affidato il presidio diretto delle discipline che hanno maggiori riflessi sui rapporti con la clientela, ambito nel quale più frequentemente si possono generare rischi di non conformità, che costituiscono il "Perimetro della Funzione".

Detto perimetro normativo è oggetto di revisione ogni qualvolta il Consiglio di Amministrazione lo ritenga opportuno in relazione all'intervento di nuove normative giudicate rilevanti per il rischio di



non conformità ovvero alla circostanza che norme preesistenti assumano importanza in conseguenza dell'introduzione di modalità operative, prodotti e servizi innovativi.

Anche lo sviluppo di nuovi prodotti e servizi è sottoposto a valutazione *ex ante* di conformità delle innovazioni al contesto normativo esterno.

Nel corso del 2014 la Banca, in ottica di adeguamento del sistema dei controlli interni a quanto stabilito dal 15° aggiornamento della circolare 263, sta provvedendo alla valutazione delle necessarie modifiche delle Strategie di gestione del rischio di non conformità e del relativo Processo.

La Banca Capogruppo ha sviluppato un approccio al rischio di non conformità che comprende le società controllate ed, in considerazione del ruolo di direzione e coordinamento, elabora le decisioni strategiche del Gruppo in materia di gestione dei rischi di non conformità.

La Funzione di Conformità fino al febbraio 2014 era posizionata nell'organigramma in staff al Direttore Generale con collegamento funzionale con il Consiglio di Amministrazione, anche per il tramite del Comitato Consiliare sui Controlli Interni e con il Collegio Sindacale.

Tale posizionamento garantiva alla Funzione quelle caratteristiche di autonomia e indipendenza richieste dalla normativa, nonché l'accesso a tutte le attività e informazioni rilevanti ai fini dello svolgimento dei propri compiti.

Dal febbraio 2014, in ottemperanza alle disposizioni contenute nel 15° aggiornamento della circolare 263, il Responsabile della Funzione è stato collocato alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione con cui si rapporta ogniqualvolta lo ritenga opportuno, quando rilevi nella attività di controllo, a distanza o in loco, gap significativi su singoli processi o Unità organizzative nonché per tutte le relazioni periodiche previste dalla normativa. Dallo stesso Organo può ricevere input su ulteriori attività di controllo, anche se le stesse esulano dai piani annuali approvati.

Il Responsabile della Funzione di Conformità indirizza, inoltre, al Direttore Generale tutti i flussi informativi prodotti e mantiene con lo stesso un raccordo per le attività correnti, in quanto vertice della struttura interna e partecipa della funzione di gestione aziendale.

In applicazione del principio di proporzionalità e al fine di mitigare il rischio di non conformità, la Banca ha adottato un modello "a network decentrato misto". Detto modello si caratterizza per l'esistenza di una Funzione di Conformità interna alla Banca, la quale svolge direttamente le attività comprese nel perimetro fissato dal Consiglio di Amministrazione e si avvale, per altre attività di verifica e controllo, del supporto di altre unità organizzative sia all'interno della Banca, con gli "Incaricati di Conformità", che nelle società controllate del Gruppo, con i "Referenti di Conformità". In particolare, gli "Incaricati di Conformità" sono individuati nei Responsabili di alcune Funzioni facenti capo a ciascuna delle Direzioni Centrali; mentre, i "Referenti di Conformità" sono nominati dai Consigli di Amministrazione delle Società del Gruppo.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, inoltre, può incaricare ulteriori soggetti, inseriti in Funzioni operative, da adibire temporaneamente ed entro limiti predeterminati, allo svolgimento di compiti di conformità sotto la direzione e il coordinamento dello stesso Responsabile.

Alla Funzione di Conformità è assegnata la Funzione Antiriciclaggio; inoltre, il Responsabile della Funzione di Conformità è anche Responsabile aziendale antiriciclaggio.



La Funzione di Conformità gestisce i reclami scritti provenienti dalla clientela della Banca e delle altre Società del Gruppo, ciò al fine precipuo di poter disporre di una fonte di informazione per l'impostazione di specifiche azioni correttive mirate alla rimozione delle cause di eventuali non conformità ed evitare il loro ripetersi.

Le società controllata, con delibera del proprio Consiglio di Amministrazione, ha esternalizzato la Funzione di Conformità alla Capogruppo e designato un referente che presidia al suo interno il rischio di non conformità, informando in maniera tempestiva ed esauriente il Responsabile del Gruppo degli esiti delle attività di controllo effettuate presso la controllata e di tutti gli eventi che assumono rilievo ai fini della gestione del rischio di non conformità.

Nell'ambito del processo di adeguamento del sistema dei controlli interni a quanto stabilito dal 15° aggiornamento della circolare 263 la Banca sta valutando la variazione del modello organizzativo adottato.

La Funzione di Conformità monitora il rischio di non conformità con l'obiettivo di valutare l'esposizione del Gruppo a detto rischio e l'effetto delle attività e degli interventi di prevenzione e mitigazione posti in essere.

Essa valuta ex ante la normativa interna e predispone la reportistica nei confronti dei Vertici aziendali relativa ai rischi rilevati ed agli interventi svolti nel corso dell'esercizio.

La Funzione valuta e mappa i rischi di non conformità ed i relativi presidi in essere attraverso l'attività di Compliance risk assessment che comprende:

- il censimento delle disposizioni aventi impatto sulle aree di business della Banca e delle sanzioni collegate;
- l'identificazione, valutazione e conseguente mappatura dei rischi di non conformità relativi ai differenti ambiti normativi;
- la valutazione di esistenza ed efficacia dei presidi a fronte dei rischi individuati;
- la definizione del rischio residuo.

Dall'analisi sopra riportata conseguono i piani di implementazione degli interventi di mitigazione, volti a ricondurre entro condizioni ritenute accettabili le eventuali anomalie e difformità rilevate nella fase di identificazione del rischio.

La Funzione informa periodicamente, nell'ambito delle relazioni previste dalla normativa interna o esterna, o ad evento, sui risultati delle attività effettuate e sui rischi rilevati il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale, il Direttore Generale, il Comitato rischi e le Funzioni interessate.

Flussi informativi sono diretti anche all'Organismo di vigilanza con riferimento alle materie di sua competenza.

La Funzione verifica l'efficacia delle azioni di mitigazione mediante compliance test, per il cui svolgimento si avvale, in virtù di specifico accordo di servizio, anche della Funzione Internal Audit.



Il supporto per l'attività della Funzione di conformità è costituito dal "ABICS", applicativo elaborato da Abi che consente di usufruire di matrici aggiornate. La Banca, inoltre, ha acquistato l'applicazione "ABICS"3.0 Platform, rilasciata da ABI di recente, che presidia tutte le fasi del processo di compliance risk management utilizzando contenuti normativi aggiornati nel continuo. L'applicativo, inoltre, consente di utilizzare indicazioni di mitigazione dei rischi definite e condivise da oltre 50 banche e gruppi bancari e permette di programmare "compliance test standard" e "compliance test personalizzati".



RISCHIO DI RICICLAGGIO E FINANZIAMENTO AL TERRORISMO

In adempimento al Provvedimento della Banca d'Italia del 10 marzo 2011 – emanato ai sensi dell'art. 7, c. 2, del D.Lgs. n. 231/07 – recante disposizioni in materia di organizzazione, procedure e controlli interni volti a prevenire l'utilizzo del sistema finanziario per finalità di riciclaggio e finanziamento del terrorismo, presso la Banca Capogruppo è stata costituita la Funzione Antiriciclaggio, collocata nell'ambito della Funzione di Conformità.

La Capogruppo ha adottato un approccio basato sul rischio – definito nella “Policy” e nel “Regolamento della Funzione Antiriciclaggio” approvati dal CdA – che si estende a tutti i soggetti giuridici che costituiscono l'aggregazione aziendale. Le Società controllate hanno esternalizzato la propria Funzione Antiriciclaggio alla Capogruppo e designato un “Referente” che presidia al loro interno i processi collegati alla normativa antiriciclaggio, informando tempestivamente il Responsabile di Gruppo degli esiti delle attività.

Alla Funzione Antiriciclaggio della Capogruppo sono attribuite, fra le altre, le seguenti responsabilità:

- identificare le norme di etero regolamentazione applicabili e valutare il loro impatto sui processi e le procedure interne;
- verificare l'idoneità del sistema dei controlli interni e delle procedure adottate e proporre le modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- prestare consulenza e assistenza ai vertici aziendali e alle altre unità organizzative centrali e periferiche sulla corretta interpretazione delle norme;
- verificare l'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'Archivio Unico Informatico, nonché fornire assistenza alle altre unità operative del Gruppo al fine di garantire la correttezza delle registrazioni e la conformità alla normativa di riferimento;
- accertare l'adeguatezza dei sistemi e delle procedure interne in materia di obblighi di adeguata verifica della clientela;
- effettuare controlli – anche con il supporto di apposite procedure informatiche – sui “comportamenti inattesi” dei clienti, sui “profili di rischio” loro assegnati supportando le filiali nel processo di valutazione per la eventuale segnalazione di operazioni sospette;
- trasmettere mensilmente alla U.I.F. i dati aggregati concernenti le registrazioni nell'A.U.I. (dati statistici “S.A.R.A.”);
- curare, di concerto con la Funzione Personale, la pianificazione del piano annuale di formazione sulla materia.

La Funzione Antiriciclaggio, come detto più sopra, è collocata all'interno della Funzione di Conformità.

Il responsabile della Funzione di Conformità è anche responsabile della Funzione Antiriciclaggio nonché formalmente delegato alla segnalazione di operazioni sospette ai sensi dell'art. 42, c. 4, del D.Lgs. n. 231/07 della Capogruppo e delle Società controllate.



Ai fini della valutazione dell'esposizione al rischio di riciclaggio, la Funzione utilizza la metodologia di compliance risk assessment descritta nel paragrafo relativo alla Funzione di conformità.

Essa si avvale, inoltre, di soluzioni informatiche per il controllo dei comportamenti inattesi e la gestione dei profili di rischio che consentono di migliorare il monitoraggio dell'esposizione a rischio di riciclaggio dei clienti e di modulare le attività di verifica secondo un "approccio basato sul rischio".

La Funzione Antiriciclaggio predispose i flussi informativi periodici verso il Direttore Generale, il Comitato Rischi, il Consiglio di Amministrazione, l'Organismo di Vigilanza 231 e il Collegio Sindacale.

La Capogruppo svolge nel continuo attività al fine di contrastare il fenomeno riciclaggio e di attenuare il relativo rischio, con attività formativa, con il continuo adeguamento delle circolari organizzative, con il perfezionamento/sviluppo dei presidi di controllo (informatici e operativi) e con l'attività di Risk assessment specifica da parte della Funzione Antiriciclaggio.



Tavola 2 - Ambito di applicazione

Informativa qualitativa

Banca Popolare Pugliese S.c.p.a., Società Capogruppo dell'omonimo Gruppo Bancario, è responsabile della redazione e della pubblicazione del presente documento.

Il perimetro di applicazione, con l'incorporazione della partecipata Bpp Sviluppo S.p.A. Finanziamenti e Servizi. (Bpp Sviluppo), include solo la controllata Bpp Service S.p.A. che svolge un ruolo di supporto all'attività di recupero crediti della Capogruppo.

1. **La Società Capogruppo Banca Popolare Pugliese S.c.p.a.** con sede a Parabita (Lecce) ha un capitale sociale interamente versato pari ad euro 156,52 milioni di euro al 31 dicembre 2013.

2. **Bpp Service S.p.A.:** con sede in Parabita (Lecce). Il Capitale sociale di euro 2,5 milioni è interamente detenuto dalla Capogruppo Banca Popolare Pugliese.

Svolge attività ausiliari e strumentali a quelli della Capogruppo per la difesa del valore dei crediti della stessa e il loro concreto recupero anche attraverso l'acquisizione di immobili provenienti da operazioni transattive. La Società cura poi, attraverso sollecitazione telefonica e visite domiciliari, il recupero in via stragiudiziale dei crediti in mora vantati dalle società del Gruppo acquisendo, nello stesso tempo, ogni notizia ritenuta utile per l'eventuale ricorso ad azioni legali da parte dei competenti uffici della Capogruppo.

Con riferimento all'incorporazione di BPP Sviluppo del 01/10/2013 si rappresenta che gli effetti dell'operazione sono decorsi a far data dal 01/01/2013 e gli Agenti in Attività Finanziaria, che distribuiscono alcune tipologie di prodotti creditizi (cessioni del quinto dello stipendio, credito al consumo, crediti personali, mutui), risultano ora coordinati dalla Funzione "Canali Mobili" posta all'interno della Direzione Commerciale.

I rischi di Gruppo e la loro gestione, per quanto sopra, risultano, quindi, ancor più essenzialmente concentrati nella Capogruppo Banca Popolare Pugliese.

L'area di consolidamento, sia a fini prudenziali che a fini di bilancio, prevede il consolidamento integrale della società controllata del Gruppo.

Si segnala inoltre che non esiste alcun tipo d'impedimento, attuale e prospettico, che ostacoli il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del gruppo e che Banca Popolare Pugliese, società capogruppo, si avvale a livello individuale del beneficio della riduzione del 25% del requisito patrimoniale complessivo previsto per i gruppi che rispettano i limiti previsti dalla normativa prudenziale in vigore.

Non vi sono altre società controllate non incluse nel consolidamento.



Tavola 3 - Composizione del patrimonio di vigilanza

Informativa qualitativa

Il patrimonio di vigilanza consolidato è costituito, oltre che dalle componenti del patrimonio di vigilanza individuale, dalle poste caratteristiche che risultano dalle operazioni di consolidamento. In particolare ciascuna voce del patrimonio di base e del patrimonio supplementare include sia la quota di pertinenza del gruppo bancario sia la quota dei soci di minoranza (cd. patrimonio di pertinenza dei terzi).

Il patrimonio di vigilanza è il principale punto di riferimento per la valutazione riguardante la stabilità delle singole banche, del sistema e per il controllo prudenziale relativo al rispetto dei requisiti sui rischi di mercato e sulla concentrazione dei rischi.

Il patrimonio di vigilanza è costituito dalla sommatoria del patrimonio di base, ammesso nel calcolo senza alcuna limitazione, con il patrimonio supplementare, che viene ammesso nel limite massimo del patrimonio di base. Sia nel patrimonio di base che in quello supplementare si applicano, oltre che le deduzioni previste (es. partecipazioni in banche e società finanziarie superiori al 10%), specifiche rettifiche (c.d. “filtri prudenziali”) che hanno l’obiettivo di salvaguardare la qualità del patrimonio di vigilanza e di ridurne la potenziale volatilità connessa all’adozione dei nuovi principi contabili internazionali IAS/IFRS.

1. Patrimonio di base

Il Patrimonio di base (Tier 1) è costituito dagli elementi positivi quali il capitale sociale, il sovrapprezzi di emissione, le riserve e la quota di utile dell’esercizio che, nel presupposto di approvazione della proposta di riparto da parte dell’assemblea dei soci, sarà destinata a riserve. Gli elementi negativi sono dati dalle immobilizzazioni immateriali, dalle azioni proprie in portafoglio e dai “filtri prudenziali” quali le riserve negative relative ai titoli disponibili per la vendita. Per quest’ultime si fa presente che la Banca, ha esercitato l’opzione prevista dal provvedimento emanato in data 18 maggio 2010 dall’Autorità di Vigilanza che riconosce alle banche, limitatamente ai titoli emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all’Unione Europea, la possibilità di neutralizzare completamente sia le plus che le minus, come se i titoli fossero valutati al costo. L’esercizio di detta opzione ha comportato che riserve positive pari a circa 4,3 milioni di euro non siano state computate nel patrimonio supplementare della banca per un importo pari al loro 50% (2,15 milioni di euro).

Si precisa che il 1° gennaio 2014 sono entrate in vigore le nuove “Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche” (circ. 285 Banca d’Italia del 17/12/2013) che armonizzano la disciplina contenuta nel regolamento (CRR) e nella direttiva (CRD IV) comunitari del 26 giugno 2013 (c.d. Basilea 3). Con riferimento a quanto previsto nelle disposizioni transitorie contenute nella predetta circolare, la Banca ha esercitato la facoltà prevista dalla Sez. II, par. 2, ultimo capoverso che prevede per le “Perdite non realizzate misurate al valore equo (art. 467 CRR)”. Le Banche possono non includere, in alcun elemento dei fondi, propri profitti o perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria “Attività finanziarie disponibili per la vendita” dello IAS 39 approvato dall’UE.

Nel patrimonio di base non sono presenti strumenti innovativi o non innovativi di capitale.



2. **Patrimonio supplementare**

Il patrimonio supplementare (Tier 2) è costituito dalle riserve da valutazione (riserva derivante dalla rideterminazione del costo degli immobili in sede di prima applicazione degli IAS/IFRS), dalle passività subordinate emesse (per la quota computabile ai sensi della Circolare n. 263 Banca d'Italia) e dalle riserve positive relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita. I “filtri prudenziali” del Patrimonio supplementare sono rappresentati dal 50% delle riserve positive relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita.

3. **Patrimonio di terzo livello**

Alla data del 31 dicembre 2013 nel patrimonio di vigilanza del Gruppo non figurano componenti di terzo livello.

Nel corso degli anni il Patrimonio di Vigilanza è aumentato per effetto dei flussi reddituali non distribuiti e delle operazioni di aumenti di capitale.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle norme di vigilanza. L'obiettivo è di mantenere un adeguato grado di copertura rispetto a tali requisiti attraverso una stima in sede di pianificazione.

Tra i componenti patrimoniali non ci sono strumenti a cui si applicano clausole di salvaguardia (es. *grandfathering*)



Informativa quantitativa

VOCE	31-dic-13
Capitale	156.521
Sovrapprezzo di emissione	25.295
Riserve	87.523
Utile del periodo	4.951
Elementi positivi patrimonio di base	274.290
Filtri prudenziali: incrementi del patrimonio di base	
Totale elementi positivi patrimonio di base	274.290
Azioni o quote proprie	3.778
Avviamento	23.974
Altre immobilizzazioni immateriali	440
Elementi negativi patrimonio di base	28.192
Riserve negative su titoli di capitale e quote di OICR	
Riserve negative su titoli AFS - titoli di debito	111
Filtri prudenziali: deduzioni del patrimonio di base	111
Totale elementi negativi patrimonio di base	28.303
PATRIMONIO DI BASE AL LORDO DEGLI ELEMENTI DA DEDURRE	245.987
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari >10% ma <20% del capitale dell'ente partecipato	
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari <=10% del capitale dell'ente partecipato	
Elementi da dedurre dal patrimonio di base	
TOTALE DEL PATRIMONIO DI BASE	245.987
Riserve da valutazione - attività materiali - leggi speciali di rivalutazione	19.700
Riserve da valutazione - attività materiali ad uso funzionale	
Riserve positive su titoli di capitale e quote di OICR	9.246
Riserve positive su titoli AFS - titoli di debito	1.262
Passività subordinate di 2° livello	34.702
Altri elementi positivi	
Elementi positivi patrimonio supplementare	64.910
Filtri prudenziali: incrementi del patrimonio supplementare	
Totale Elementi positivi del patrimonio supplementare	64.910
Elementi negativi del patrimonio supplementare	
Quota non computabile delle riserve positive su titoli disponibili per la vendita (AFS):	
Titoli AFS di capitale e quote di O.I.C.R.	4.623
Titoli AFS di debito e cash flow	630
Filtri prudenziali: deduzioni del patrimonio supplementare	5.253
Totale elementi negativi patrimonio supplementare	5.253
PATRIMONIO SUPPLEMENTARE AL LORDO DEGLI ELEMENTI DA DEDURRE	59.657
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari >10% ma <20% del capitale dell'ente partecipato	
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari <=10% del capitale dell'ente partecipato	
Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	
TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	59.657
PATRIMONIO DI VIGILANZA CONSOLIDATO	305.644

(Fonte: Dati elaborati da Funzione Contabilità e Bilancio)



Tavola 4 - Adeguatezza patrimoniale

Informativa qualitativa

Il Gruppo, coerentemente con le disposizioni di vigilanza prudenziali valuta, attraverso il processo ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process), la propria adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica rispetto ai rischi individuati quali rilevanti per la propria operatività.

Il processo ICAAP prevede le seguenti fasi:

- Individuazione dei rischi;
- Valutazione/misurazione dei rischi;
- Determinazione del Capitale interno complessivo attuale e prospettico;
- Valutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- Autovalutazione del processo ICAAP.

Individuazione dei Rischi

L'individuazione dei rischi consiste nell'individuare tutti i rischi rilevanti a cui il Gruppo risulta esposto in relazione alla propria operatività ed ai mercati di riferimento, sia nella definizione delle fonti di generazione di tali rischi.

La Funzione *Risk Management* ha la responsabilità di identificare e documentare i rischi, sia quelli elencati dalla normativa sia eventuali ulteriori fattori di rischio connessi con la specifica operatività del Gruppo e delle relative scelte gestionali, specificando la metodologia applicata per la loro misurazione/valutazione.

Valutazione/misurazione dei rischi

Per i rischi di Primo Pilastro:

- rischio di credito e controparte
- rischio di mercato
- rischio operativo

per i quali è previsto un requisito patrimoniale sono state adottate le metodologie quantitative standard.

Per i seguenti rischi di secondo pilastro :

- rischio di concentrazione
- rischio di tasso d'interesse
- rischio residuo

sono stati adottati modelli di calcolo per la determinazione del capitale interno, definiti dalla Funzione Risk Management.

I rischi non misurabili (conformità, reputazionale, strategico e riciclaggio) sono oggetto di valutazione e si pongono sotto esame continuo i sistemi di controllo al fine del relativo miglioramento per le attività di mitigazione.

Per il rischio di liquidità inoltre è verificata la liquidità operativa, strutturale e il Liquidity Coverage Ratio.



Definizione del Capitale Interno Complessivo attuale e prospettico

Per quanto attiene l'aggregazione delle componenti di capitale determinate a fronte dell'esposizione ai singoli rischi ai fini di determinare il capitale interno complessivo, il Gruppo, stante le linee guida normative, la struttura patrimoniale e le scelte aziendali in merito ai sistemi di misurazione dei rischi, adotta l'approccio *building block* semplificato.

Tale approccio consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte di rischi del Primo Pilastro il capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti.

Questa fase prevede la determinazione del capitale interno complessivo anche previsionale sulla base delle evoluzioni attese e l'esecuzione di *stress test* finalizzati a valutare la vulnerabilità del Gruppo ad eventi (esogeni/endogeni) eccezionali ma plausibili.

Valutazione dell'adeguatezza patrimoniale

Viene confrontato il capitale complessivo con il capitale interno complessivo determinato come precedentemente descritto. A riguardo la Banca utilizza la definizione di capitale complessivo coincidente con il Patrimonio di Vigilanza.

Viene verificato, altresì, il rispetto degli obiettivi definiti dal Consiglio di Amministrazione nel "risk appetite".

Autovalutazione del processo ICAAP

Viene anche valutata l'adeguatezza e l'efficacia del processo adottato per individuare eventuali aree di miglioramento sia sotto un profilo metodologico sia sul piano organizzativo e le eventuali azioni correttive.

Il Processo è svolto a livello consolidato sotto la diretta responsabilità della Capogruppo cui spetta, tra l'altro, la redazione dell'apposito Resoconto da inviare a Banca d'Italia entro il 30 aprile di ogni anno. La responsabilità del Resoconto spetta al Consiglio di Amministrazione mentre la sua attuazione è demandata al Direttore Generale che si avvale dell'attività di coordinamento del Direttore Amministrazione e Finanza.

Nel 2013 sono stati emanati il Regolamento UE n.575/2013 (CRR) e la Direttiva 2013/36 UE (CRD IV) a cui è seguita l'emanazione da parte di Banca d'Italia delle "Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le Banche". Tali disposizioni sono entrate in vigore il 1° gennaio 2014. Le novità più importanti entrate in vigore in tale data riguardano il Capitale. Infatti, a partire da tale data, il 4,5% del requisito complessivo minimo, che rimane dell'8%, deve essere soddisfatto con capitale migliore (capitale primario di classe 1) ovvero con azioni ordinarie e riserve di utili senza limiti di utilizzo al netto delle deduzioni previste. Inoltre è previsto un cuscinetto di capitale in aggiunta ai minimi regolamentari pari al 2,5% ovvero una "Riserva di conservazione del capitale". La Banca risulta già in linea con tali nuovi requisiti di capitale richiesti.



Informativa quantitativa

	Requisito patrimoniale
RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	
Metodologia standard	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni e banche centrali	
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali	362
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	1.090
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	11.551
Esposizioni verso o garantite da imprese	41.960
Esposizioni al dettaglio	54.657
Esposizioni garantite da immobili	19.653
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	51
Esposizioni scadute	20.906
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio	
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	470
Esposizioni verso cartolarizzazioni	987
Altre esposizioni	5.972
Totale del rischio di credito e di controparte	157.659
Di cui rischio di controparte	41
RISCHIO DI MERCATO	
Metodologia standardizzata	
Rischio di posizione generico (titoli di debito e di capitale)	211
Rischio di posizione specifico (titoli di debito e di capitale)	4
Rischio di posizione OICR	
Opzioni	
Rischio di concentrazione	
Rischio di regolamento	
Rischio di cambio	
Rischio di posizione in merci	
Totale rischi di mercato	215
RISCHIO OPERATIVO	
Metodo base	18.601
Totale rischi operativi	18.601
ALTRI REQUISITI	215
REQUISITO PATRIMONIALE COMPLESSIVO	176.690

(Fonte: Dati elaborati da Funzione Contabilità e Bilancio)

Coefficienti patrimoniali

Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 Ratio)	11,14
Patrimonio di vigilanza / Attività di rischio ponderate (Total Capital Ratio)	13,84

(Fonte Nota integrativa -Parte F informazioni sul patrimonio)

Relativamente al totale “Rischio di credito e di controparte” si rappresenta che la sola componente “Rischio di controparte” è pari a euro 40 mila.



Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	2013	2012	2013	2012
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	3.677.735	3.684.285	1.970.746	2.040.870
1. Metodologia standardizzata	3.657.773	3.659.533	1.958.409	2.028.025
2. Metodologia basata su rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni	19.962	24.752	12.337	12.845
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			157.659	163.270
B.2 Rischio di mercato			215	974
1. Metodologia standard			215	974
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
4. Rischio di regolamento				
B.3 Rischio operativo			18.601	17.886
1. Metodo base			18.601	17.886
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.4 Altri requisiti prudenziali			215	974
B.5 Altri elementi del calcolo			0	0
B.6 Totale requisiti prudenziali			176.690	183.104
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			2.208.688	2.288.800
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 Capital Ratio)			11,14%	10,30%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total Capital Ratio)			13,84%	13,58%

(Fonte Nota integrativa -Parte F informazioni sul patrimonio)



Tavola 5 - Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche

Informativa qualitativa

I crediti sono iscritti inizialmente quando l'azienda diviene parte di un contratto di finanziamento ovvero quando il creditore acquisisce il diritto al pagamento delle somme contrattualmente convenute. Tale momento corrisponde alla data di erogazione del finanziamento o, nel caso di un titolo di debito, a quella di regolamento. Il valore di iscrizione è pari al *fair value* dello strumento finanziario che corrisponde all'ammontare erogato o al prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi e proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice e che sono riconducibili a costi interni di carattere amministrativo.

Per le operazioni creditizie eventualmente concluse a condizioni diverse da quelle di mercato, il *fair value* è determinato utilizzando apposite tecniche di valutazione; in tale circostanza, la differenza tra il *fair value* e l'importo erogato è imputata direttamente a conto economico.

I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritti in bilancio come operazioni di raccolta o impiego. In particolare, le operazioni di vendita a pronti e di riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

I crediti sono valutati al "costo ammortizzato" utilizzando il criterio dell'interesse effettivo. Il costo ammortizzato è il valore di prima iscrizione di un'attività o una passività finanziaria diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento, calcolato con il metodo dell'interesse effettivo, della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi di cassa futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi di diretta imputazione. Tale modalità di contabilizzazione consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato viene utilizzato per tutti i crediti, tranne per i rapporti senza una scadenza definita o a revoca e per i finanziamenti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto del processo di attualizzazione, come quelli di "denaro caldo". Tali crediti sono valorizzati al costo storico.

Il tasso di interesse effettivo rilevato inizialmente per ciascun credito (originario) rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una variazione del tasso contrattuale per ristrutturazione del rapporto o quando lo stesso rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali. Per le attività e passività finanziarie a tasso variabile, i flussi finanziari sono rideterminati periodicamente per riflettere le variazioni del tasso di interesse contrattuale e per modificare il relativo tasso di interesse effettivo originario.

Ad ogni data di bilancio o di situazione infrannuale viene effettuata una ricognizione dei crediti per individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi successivi alla loro iscrizione, mostrino



oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Per gli strumenti di debito, le diminuzioni di valore significative sono quelle indicate per il portafoglio disponibili per la vendita. Tale circostanza sussiste quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'importo dovuto in base alle condizioni contrattuali originarie.

L'ammontare della rettifica di valore per i crediti *non performing* (sofferenze, incagli, esposizioni ristrutturate e esposizioni scadute), imputata interamente a conto economico, è pari alla differenza tra il valore di bilancio del credito al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa stimati tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie acquisite nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve durata non vengono aggiornati, come per gli incagli e gli scaduti/sconfinati da oltre 90 giorni.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno le cause che ne hanno determinato la rettifica purchè la valutazione sia oggettivamente riferibile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Le rettifiche di valore sui crediti *non performing* per i quali non sono state rilevate singolarmente riduzioni di valore e sui crediti *in bonis o performing*, ivi compresi quelli verso controparti residenti verso Paesi a rischio, sono determinate su base collettiva e sono imputate a conto economico. Ad ogni data di chiusura di bilancio o di situazione infrannuale le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore sono ricalcolate in maniera differenziale rispetto all'intero portafoglio di crediti *performing* alla stessa data.

La definizione di crediti "scaduti" e "deteriorati", utilizzata a fini contabili, coincide con quella di vigilanza.

Eventuali rettifiche dovute al deterioramento di garanzie rilasciate sono rilevate, ad ogni data di bilancio o di situazioni infrannuali, con imputazione al conto economico dell'esercizio e in apposito fondo inserito nella voce di bilancio "Altre passività".



Informativa quantitativa

Dall'informativa di bilancio al 31 dicembre 2013 sono tratti i dati contenuti nelle seguenti tabelle

Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	243					197	440
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita						794.169	794.169
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						102.800	102.800
4. Crediti verso banche						186.556	186.556
5. Crediti verso clientela	80.171	85.147	1.573	58.545	233.747	1.807.435	2.266.618
6. Attività finanziarie valutate al fair value						2.786	2.786
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura							
Totale 2013	80.414	85.147	1.573	58.545	233.747	2.893.943	3.353.369
Totale 2012	68.450	61.936	4.872	52.410	*	*	3.329.602

(Fonte Nota integrativa – Parte E informazione sui rischi e sulle relative politiche di copertura)

* Il Gruppo non dispone del dato al 31 dicembre 2012.



Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	esposizione lorda	rettifiche specifiche	esposizione netta	esposizione lorda	rettifiche di portafoglio	esposizione netta	
A. Gruppo Bancario							
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	243		243			197	440
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				794.169		794.169	794.169
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza				102.800		102.800	102.800
4. Crediti verso banche				186.556		186.556	186.556
5. Crediti verso clientela	331.594	106.158	225.436	2.046.118	4.936	2.041.182	2.266.618
6. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						2.786	2.786
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura							
Totale A	331.837	106.158	225.679	3.129.643	4.936	3.127.690	3.353.369
B. Altre imprese incluse nel consolidamento							
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione							
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita							
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche							
5. Crediti verso clientela							
6. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>							
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura							
Totale B							
Totale 2013	331.837	106.158	225.679	3.129.643	4.936	3.127.690	3.353.369
Totale 2012	274.983	87.315	187.668	3.142.857	4.668	3.141.936	3.329.602

(Fonte Nota integrativa – Parte E informazione sui rischi e sulle relative politiche di copertura)



Informativa di dettaglio sui crediti in bonis

Portafoglio/Anzianità scaduto	Esposizioni oggetto di rinegoziazione nell'ambito di Accordi Collettivi					Altre Esposizioni					Totale esposizione netta
	Scaduti fino a 3 mesi	Scaduti da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Scaduti da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Scaduti da oltre 1 anno	Non scaduti	Scaduti fino a 3 mesi	Scaduti da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Scaduti da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Scaduti da oltre 1 anno	Non scaduti	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione										197	197
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita										794.169	794.169
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza										102.800	102.800
4. Crediti verso banche										186.556	186.556
5. Crediti verso clientela	1.846	46			11.009	210.653	15.123	5.933	146	1.796.426	2.041.182
6. Attività finanziarie valutate al fair value										2.786	2.786
7. Attività finanziarie in corso di dismissione											
8. Derivati di copertura											
Totale	1.846	46			11.009	210.653	15.123	5.933	146	2.882.934	3.127.690

(Fonte Nota integrativa – Parte E informazione sui rischi e sulle relative politiche di copertura)



Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze				
b) Incagli				
c) Esposizioni ristrutturate				
d) Esposizioni scadute				
e) Altre attività	249.841			249.841
Totale A	249.841			249.841
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate				
b) Altre	5.746	555		5.191
Totale B	5.746	555		5.191
Totale A+B	255.587	555		255.032

(Fonte Nota integrativa – Parte E informazione sui rischi e sulle relative politiche di copertura)

Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	167.935	87.521		80.414
b) Incagli	99.939	14.792		85.147
c) Esposizioni ristrutturate	2.636	1.063		1.573
d) Esposizioni scadute	61.327	2.782		58.545
e) Altre attività	2.882.676		4.936	2.877.740
Totale A	3.214.513	106.158	4.936	3.103.419
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	4.005			4.005
a) Altre	122.891		511	122.380
Totale B	126.896		511	126.385
Totale A+B	167.935	87.521		80.414

(Fonte Nota integrativa – Parte E informazione sui rischi e sulle relative politiche di copertura)



*Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela
(valore di bilancio)*

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi Europei		America		Asia		Resto del Mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	80.171	87.521	216		27					
A.2 Incagli	85.147	14.792								
A.3 Esposizioni ristrutturate	1.573	1.063								
A.4 Esposizioni scadute	58.545	2.782								
A.5 Altre esposizioni	2.826.423	4.925	35.483	2	15.834	9				
Totale A	3.051.859	111.083	35.699	2	15.861	9				
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	261									
B.2 Incagli	1.440									
B.3 Altre attività deteriorate	2.304									
B.4 Altre esposizioni	122.366	511	14							
Totale B	126.371	511	14							
Totale 2013	3.178.230	111.594	35.713	2	15.861	9				
Totale 2012	3.081.612	91.723	29.726	1	18.023	11				

(Fonte Nota integrativa – Parte E informazione sui rischi e sulle relative politiche di copertura)



Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi Europei		America		Asia		Resto del Mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturata										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	181.921		67.123		748		49			
Totale	181.921		67.123		748		49			
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	5.097	555	94							
Totale	5.097	555	94							
Totale 2013	187.018	555	67.217		748		49			
Totale 2012	290.351		67.108		1.022		39			

(Fonte Nota integrativa – Parte E informazione sui rischi e sulle relative politiche di copertura)



Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie –

Valuta di denominazione: Euro

Tipologia/Durata Residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	498.310	790.492	655.878	251.370	767.464	319.191	68.354	
1.1 Titoli di debito	4.690	219.032	253.191	147.029	328.415	38.823		
- con opzione di rimborso anticipato			2.065		11.927			
- altri	4.690	219.032	251.126	147.029	316.488	38.823		
1.2 Finanziamenti a banche	6.352	114.778						
1.3 Finanziamenti a clientela	487.268	456.682	402.687	104.341	439.049	280.368	68.354	
- c/c	261.514	914	1.231	2.398	4.357	4.575	103	
- altri finanziamenti	225.754	455.768	401.456	101.943	434.692	275.793	68.251	
- con opzione di rimborso anticipato	169.770	393.397	375.778	84.298	375.456	245.581	67.147	
- altri	55.984	62.371	25.678	17.645	59.236	30.212	1.104	
2. Passività per cassa	1.377.142	694.586	195.647	169.642	704.426	202		
2.1 Debiti verso clientela	1.358.028	97.926	50.734	41.366	14.259	202		
- c/c	1.093.045							
- altri debiti	264.983	97.926	50.734	41.366	14.259	202		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	264.983	97.926	50.734	41.366	14.259	202		
2.2 Debiti verso banche	8.333	364.839						
- c/c	7.073							
- altri debiti	1.260	364.839						
2.3 Titoli di debito	10.781	231.821	144.913	128.276	690.167			
- con opzione di rimborso anticipato		64.617	58.127	36.498	13.804			
- altri	10.781	167.204	86.786	91.778	676.363			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari		176.191	21.889	18.378	64.344	86.379	22.982	
3.1 Con titolo sottostante								
- <i>Opzioni</i>								
+ <i>posizioni lunghe</i>								
+ <i>posizioni corte</i>								
- <i>Altri derivati</i>								
+ <i>posizioni lunghe</i>								
+ <i>posizioni corte</i>								
3.2 Senza titolo sottostante		176.191	21.189	18.378	64.344	86.379	22.982	
- <i>Opzioni</i>		125.301	21.189	18.378	64.344	35.489	22.982	
+ <i>posizioni lunghe</i>		5.962	10.023	15.936	62.536	30.636	18.749	
+ <i>posizioni corte</i>		119.339	11.166	2.442	1.808	4.853	4.233	
- <i>Altri derivati</i>		50.890				50.890		
+ <i>posizioni lunghe</i>		50.890						
+ <i>posizioni corte</i>						50.890		
4. Altre operazioni fuori bilancio	113.126							
+ posizioni lunghe	56.563							
+ posizioni corte	56.563							

(Fonte Nota integrativa – Parte E informazione sui rischi e sulle relative politiche di copertura)



Valuta di denominazione: Altre

Tipologia/Durata Residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	728	1.139						
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	728	1.086						
1.3 Finanziamenti a clientela		53						
- c/c								
- altri finanziamenti		53						
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		53						
2. Passività per cassa	1.093	449						
2.1 Debiti verso clientela	1.093	410						
- c/c	1.093							
- altri debiti		410						
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche		39						
- c/c								
- altri debiti		39						
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3. Altre operazioni fuori bilancio	267	267						
+ posizioni lunghe		267						
+ posizioni corte	267							

(Fonte Nota integrativa – Parte E informazione sui rischi e sulle relative politiche di copertura)



Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze						
A.2 Incagli				2		
A.3 Esposizioni ristrutturate						
A.4 Esposizioni scadute				1		
A.5 Altre esposizioni	720.061		3	18.453		41
Totale A	720.061		3	18.456		41
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze						
B.2 Incagli						
B.3 Altre attività deteriorate						
B.4 Altre esposizioni	76			52.997		
Totale B	76			52.997		
Totale 2013	720.137		3	71.453		41
Totale 2012	563.017			69.939		35

(segue)

Esposizioni/Controparti	Società finanziarie			Società di assicurazione		
	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	51	97				
A.2 Incagli	11	1				
A.3 Esposizioni ristrutturate	1.349	844				
A.4 Esposizioni scadute	20	1				
A.5 Altre esposizioni	51.677		45	111.911		
Totale A	53.108	943	45	111.911		
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze						
B.2 Incagli						
B.3 Altre attività deteriorate						
B.4 Altre esposizioni	422					
Totale B	422					
Totale 2013	53.530	943	45	111.911		
Totale 2012	59.945	771	37	99.242		



(segue)

Esposizioni/Controparti	Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	65.957	66.377		14.406	21.047	
A.2 Incagli	72.171	12.846		12.963	1.945	
A.3 Esposizioni ristrutturate	224	219				
A.4 Esposizioni scadute	41.713	1.811		16.811	970	
A.5 Altre esposizioni	1.027.052		2.168	948.586		2.680
Totale A	1.207.117	81.253	2.168	992.766	23.962	2.680
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze	261					
B.2 Incagli	1.440					
B.3 Altre attività deteriorate	2.304					
B.4 Altre esposizioni	65.137		511	3.748		
Totale B	69.142		511	3.748		
Totale 2013	1.276.259	81.253	2.679	996.514	23.962	2.680
Totale 2012	1.396.701	65.943	2.118	940.517	20.601	2.228

(Fonte Nota integrativa – Parte E informazione sui rischi e sulle relative politiche di copertura)

Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	143.566	71.173	5.881	54.363
di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	52.508	80.056	27	61.799
B.1 Ingressi da esposizioni creditizie in bonis	10.519	52.173		57.780
B.2 Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	25.923	25.000		1.705
B.3 Altre variazioni in aumento	16.066	2.883	27	2.314
C. Variazioni in diminuzione	28.139	51.290	3.272	54.835
C.1 Uscite verso esposizioni creditizie in bonis	67	9.056		13.195
C.2 Cancellazioni	11.476			
C.3 Incassi	16.593	22.793	169	11.557
C.4 Realizzi per cessioni				
C.4 bis perdite da cessioni				
C.5 Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	2	19.441	3.103	30.082
C.6 Altre variazioni in diminuzione	1			1
D. Esposizione lorda finale	167.935	99.939	2.636	61.327
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

(Fonte Nota integrativa – Parte E informazione sui rischi e sulle relative politiche di copertura)



Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	75.116	9.237	1.009	1.953
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	31.916	6.710	554	1.336
B.1 Rettifiche di valore	29.850	6.210	554	1.336
B.1 bis Perdite da cessione				
B.2 Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.661	500		
B.3 Altre variazioni in aumento	405			
C. Variazioni in diminuzione	19.511	1.155	500	507
C.1 Riprese di valore da valutazione	1.813			
C.2 Riprese di valore da incasso	5.670			
C.2 bis Utili da cessione				
C.3 Cancellazioni	11.836			
C.4 Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		1.154	500	507
C.5 Altre variazioni in diminuzione	192	1		
D. Rettifiche complessive finali	87.521	14.792	1.063	2.782
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

(Fonte Nota integrativa – Parte E informazione sui rischi e sulle relative politiche di copertura)

Rettifiche di valore nette per deterioramento dei crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 2013	Totale 2012
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche									
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(3.473)	(30.064)	(252)	1.813	5.670			(26.306)	(13.764)
Crediti deteriorati acquistati									
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
Altri crediti	(3.473)	(30.064)	(252)	1.813	5.670			(26.306)	(13.764)
- Finanziamenti	(3.473)	(30.064)	(252)	1.813	5.670			(26.306)	(13.764)
- Titoli di debito									
C. Totale	(3.473)	(30.064)	(252)	1.813	5.670			(26.306)	(13.764)

(Fonte Nota integrativa – Parte C informazioni sul conto economico)



Tavola 6 - Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB

Informativa qualitativa

Per le ponderazioni delle esposizioni in base al merito creditizio e ai fini del “Calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito”, il Gruppo si avvale delle valutazioni rilasciate dalle seguenti Agenzie esterne di ratings:

Portafoglio	ECA/ECAI	Caratteristiche dei ratings
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	<ul style="list-style-type: none"> ● Fitch Ratings ● Moody's Investors Service ● Standard & Poor's Rating Service 	Solicited/unsolicited
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	<ul style="list-style-type: none"> ● Fitch Ratings ● Moody's Investors Service ● Standard & Poor's Rating Service 	Solicited/unsolicited
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	<ul style="list-style-type: none"> ● Fitch Ratings ● Moody's Investors Service ● Standard & Poor's Rating Service 	Solicited/unsolicited
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	<ul style="list-style-type: none"> ● Fitch Ratings ● Moody's Investors Service ● Standard & Poor's Rating Service 	Solicited/unsolicited
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	<ul style="list-style-type: none"> ● Fitch Ratings ● Moody's Investors Service ● Standard & Poor's Rating Service 	Solicited/unsolicited
Posizioni verso le cartolarizzazione aventi un rating a breve termine	<ul style="list-style-type: none"> ● Fitch Ratings ● Moody's Investors Service ● Standard & Poor's Rating Service 	
Posizioni verso le cartolarizzazione diverse da quelle aventi un rating a breve termine	<ul style="list-style-type: none"> ● Fitch Ratings ● Moody's Investors Service ● Standard & Poor's Rating Service 	

Non ci sono state modifiche rispetto all'esercizio precedente.



Informativa quantitativa

Rischio di credito e di controparte	Fattore di ponderazione							Totale	Valore Ponderato	Requisito Patrimoniale
	0%	20%	35%	50%	75%	100%	150%			
Metodologia standard										
Amministrazione e Banche Centrali	859.162							859.162		
Intermediari Vigilati	266	99.580				124.468		224.314	144.384	11.551
Enti territoriali	3.049	22.621						25.670	4.524	362
Enti senza scopo di lucro		309				13.559		13.868	13.621	1.090
Banche multilaterale										
Imprese ed altri soggetti	135.217			27.634		510.681		673.532	524.498	41.960
Esposizioni al dettaglio					910.963			910.963	683.222	54.657
Organismi di Investimento collettivo (OICR)						5.874		5.874	5.874	470
Esposizioni garantite da immobili residenziali	454		406.310					406.764	142.208	11.377
Esposizioni garantite da immobili non residenziali				206.901				206.901	103.450	8.276
Esposizioni scadute	15.897			12.841		117.623	91.525	237.886	261.331	20.906
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite				1.289				1.289	644	51
Altre esposizioni	77.218	39.589				66.732		183.539	74.650	5.972
Cartolarizzazioni		2.169		11.778		6.014		19.961	12.337	987
Valore nominale	1.091.263	164.268	406.310	260.443	910.963	844.951	91.525	3.769.723	1.970.744	157.659
Valore ponderato		32.854	142.208	130.221	683.222	844.951	137.287	1.970.744		
Requisiti		2.628	11.376	10.418	54.658	67.596	10.983	157.660		

(Fonte: Dati elaborati da Funzione Contabilità e Bilancio)



Tavola 8 - Rischio di credito: tecniche di attenuazione del rischio

Informativa qualitativa

Relativamente alla **tipologia** di garanzia acquisita, la protezione del credito può essere:

1. di **tipo reale** (garanzie reali finanziarie, accordi quadro di compensazione, compensazione delle poste di bilancio, ipoteche immobiliari e operazioni di leasing immobiliare);
2. di **tipo personale** (garanzie reali personali, derivati sui crediti).

Le garanzie devono inoltre rispondere a criteri di **ammissibilità**:

1. generale (certezza giuridica, tempestività di realizzo, requisiti organizzativi e di informativa al pubblico);
2. specifici (differenti per le diverse forme di CRM);
3. soggettivi (che attengono al garante).

Il Gruppo si è dotato di un'analitica regolamentazione interna al fine di acquisire, valutare e monitorare le garanzie a mitigazione dei rischi di credito, nel rispetto dei requisiti previsti dalla normativa.

Le garanzie acquisite, pur correlate alla tipologia di affidamento, principalmente sono di natura reale su immobili e su strumenti finanziari e di natura personale.

Queste ultime sono rappresentate soprattutto da fidejussioni generiche limitate e sono rilasciate, per la quasi totalità, da privati e da società il cui merito creditizio viene considerato di livello adeguato.

Le garanzie reali finanziarie sono oggetto di acquisizione, controllo e monitoraggio da parte delle Filiali di competenza. L'utilizzo di un flusso informatico permette la rilevazione immediata delle posizioni incipienti per le quali, le stesse Filiali, devono attivarsi al fine di richiedere al garante la ricostituzione della garanzia.

Ai fini dell'ammissibilità di titoli quali garanzia reali finanziarie compete alla Funzione Back Office "etichettare" i titoli utili alla mitigazione del rischio di credito, rispettando i criteri previsti dalla Circolare 263 del 27.12.2006 della Banca d'Italia e rispettando le linee guida e le griglie di classificazione definite dalla Funzione Risk Management.

Per le garanzie reali ipotecarie la mitigazione del rischio avviene già in fase di affidamento con la sottoscrizione di una polizza assicurativa sul bene oggetto della garanzia e con la valutazione del valore del bene espressa da un tecnico di fiducia. Le procedure di controllo e monitoraggio sono effettuate nel rispetto della specifica normativa fissata in tema di adeguata sorveglianza dell'immobile.

Il controllo e monitoraggio comporta anche il controllo delle Filiali di competenza dell'eventuale presenza di anomalie nel censimento dell'immobile. Il controllo di secondo livello spetta alle Funzioni centrali che verificano totalmente il corretto iter per l'acquisizione delle garanzie provvedendo a segnalare e monitorare eventuali anomalie riscontrate.



Al valore di stima delle garanzie reali vengono applicati adeguati “scarti” prudenziali commisurati alla tipologia dei beni e degli strumenti di copertura prestati.

La Banca non dispone di accordi di compensazione relativi ad operazioni in bilancio e “fuori bilancio”.

Nel periodo in esame non è stata rilevata l’esistenza di vincoli contrattuali atti a minare la validità giuridica delle garanzie ricevute.

La Banca Capogruppo, in qualità di protection seller, ha nel portafoglio bancario una sola operazione di derivato creditizio (credit default option), per un valore nozionale di 63,5 milioni di euro, avente come controparte un’istituzione creditizia e come sottostante titoli di stato

Dall’analisi delle caratteristiche delle garanzie reali finanziarie acquisite la Banca Capogruppo non ha rilevato complessivamente un particolare grado di concentrazione del rischio .

Informativa quantitativa

Portafoglio Regolamentare	Esposizione con attenuazione del rischio	Garanzie Reali Finanziarie	Garanzie Personali	Garanzie Immobiliari
Amministrazioni e Banche Centrali	859.162	9.920	48.546	
Intermediari Vigilati	224.314	131	2.182	
Enti territoriali	25.670			
Enti senza scopo di lucro	13.868			
Banche multilaterale				
Imprese ed altri soggetti	673.532			
Esposizioni al dettaglio	910.963			
Organismi di Investimento collettivo (OICR)	5.874			
Esposizioni garantite da immobili residenziali	406.764			406.764
Esposizioni garantite da immobili non residenziali	206.901			206.901
Esposizioni scadute	237.886			
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	1.289			
Altre esposizioni	183.539	39.232		
Cartolarizzazioni	19.961			
T O T A L E	3.769.723	49.283	50.728	613.665

(Fonte: Dati elaborati da Funzione Contabilità e Bilancio)



Tavola 9 - Rischio di controparte

Informativa qualitativa

Il rischio, in linea con le disposizioni di vigilanza prudenziale, si riferisce a strumenti derivati negoziati *over the counter* - *OTC* (inclusi i derivati su crediti) nonché alle operazioni Securities Financing Transactions (operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci e finanziamenti con margini).

L'operatività di tale tipo è poco sviluppata dalla Banca che detiene solo contratti derivati OTC stipulati in anni pregressi e PCT.

Il Consiglio di Amministrazione definisce annualmente i criteri per la valutazione dell'affidabilità delle controparti e fissa limiti per singola controparte e il loro utilizzo in base al tipo di operatività.

Il processo è curato dalla Direzione Crediti e Servizi alle Imprese e dalla Direzione Amministrazione e Finanza e si conclude con l'esame e l'approvazione della relativa proposta da parte del Consiglio di Amministrazione. Al riguardo è previsto che le Direzioni, ognuno per quanto di competenza, monitorino nel continuo le controparti affidate al fine di valutare il mantenimento degli affidamenti e/o la riduzioni..

Sono poi definiti dei limiti per tipologia di operazione ed in termini di variazione di *fair value* sullo stock.

L'amministrazione ed il controllo degli affidamenti e dei livelli è attribuita alla Funzione Back Office e alla Funzione Risk Management.

Nel caso in cui dall'attività di monitoraggio dei limiti operativi posta in essere dalla Funzione Risk Management emerga un superamento dei limiti stessi, si avvieranno le procedure di gestione dello sconfinamento.

In riferimento alla misurazione del rischio di controparte ai fini regolamentari, il Gruppo applica, relativamente alle transazioni previste e regolate dalla normativa di vigilanza, le seguenti metodologie:

- per i derivati OTC il metodo del valore corrente;
- per le operazioni SFT il metodo semplificato di Credit Risk Mitigation (CRM);
- per le operazioni con regolamento a lungo termine il metodo del valore corrente.



Informativa quantitativa

Derivati finanziari “over the counter” – portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazioni	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi di interesse			16.423	9.044		362	342
- valore nozionale			15.570	9.000		360	338
- fair value positivo			94	14			
- fair value negativo			629			2	4
- esposizione futura			130	30			
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

(Fonte Nota integrativa – Parte E informazione sui rischi e sulle relative politiche di copertura)



Derivati finanziari “over the counter” – portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazioni	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi di interesse			31.589	30.241			
- valore nozionale			30.000	25.890			
- fair value positivo							
- fair value negativo			1.139	4.038			
- esposizione futura			450	313			
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

(Fonte Nota integrativa – Parte E informazione sui rischi e sulle relative politiche di copertura)



Requisiti per rischio di controparte

Segmentazione	Contratti derivati - Metodo valore corrente			Operazioni con regolamento a lungo termine - Metodo valore corrente		
	Valore nozionale	Valore ponderato	Requisito patrimoniale	Valore nozionale	Valore ponderato	Requisito patrimoniale
- Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	674	135	11			
- Esposizioni verso o garantite da imprese	358	358	29	1	1	
- Esposizioni al dettaglio				8	6	1
- Altre esposizioni				4.879		
totale	1.032	493	40	4.888	7	1

Derivati creditizi: valori nozionali di fine periodo e medi

Categorie di operazioni	Portafoglio di negoziazione di vigilanza		Portafoglio bancario	
	su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)	su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)
1. Acquisti di protezione				
a) Credit default products				
b) Credit spread products				
c) Total rate of return swap				
d) Altri				
Totale 2013				
Valori medi				
Totale 2012				
2. Vendite di protezione				
a) Credit default products			63.500	
b) Credit spread products				
c) Total rate of return swap				
d) Altri				
Totale 2013			63.500	
Valori medi			63.500	
Totale 2012			63.500	



Tavola 10 - Operazioni di cartolarizzazione

Informativa qualitativa

La Capogruppo Banca Popolare Pugliese non ha in essere operazioni di cartolarizzazione proprie, né tali operazioni hanno riguardato l'operatività per l'intero esercizio 2013.

Informativa quantitativa

Il requisito patrimoniale a fronte delle esposizioni derivanti e da operazioni di cartolarizzazione di terzi è pari a 987 mila euro.

Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione di terzi distinte per qualità delle attività sottostanti

Qualità attività sottostanti/ Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior - Esposizione Lorda	Senior - Esposizione Netta	Mezzanine - Esposizione Lorda	Mezzanine - Esposizione Netta	Junior - Esposizione Lorda	Junior - Esposizione Netta
A. Con attività sottostanti proprie:						
a) Deteriorate						
b) Altre						
B. Con attività sottostanti di terzi:	19.962	19.962				
a) Deteriorate						
b) Altre	19.962	19.962				

(Fonte Nota integrativa – Parte E informazione sui rischi e sulle relative politiche di copertura)



Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione “di terzi” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizione

Tipologia attività sottostanti/ Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior Valore di Bilancio	Senior Rettifiche/ Riprese di valore	Mezzanine Valore di Bilancio	Mezzanine Rettifiche/ Riprese di valore	Junior Valore di Bilancio	Junior Rettifiche/ Riprese di valore
A.1 AHORRO Y TITUL SGFT SA FRN 37 - mutui commerciali	450	(9)				
A.2 ATLANTES MORTAGES PLC 03/36 TV - mutui ipotecari	1.996	(13)				
A.3 MBS BANCAJA FTA 04/35 TV - mutui ipotecari	1.031	(9)				
A.4 BANCAJA FTA 7 36 FRN A2 - mutui ipotecari	2.276	(167)				
A.5 BPL RESIDENTIAL TV 04 2040 - mutui ipotecari	430	(1)				
A.6 CLARIS FIN 2005 TV 2037 -mutui ipotecari e commerciali	1.430	(39)				
A.7 F-E GOLD TV 31/07/2025 CLA 2 SEN - mutui residenziali	938	(28)				
A.8 RURAL HIPOTECARIO GLOBAL I 39 FRN - mutui ipotecari	1.567	(61)				
A.9 HIPOCAT 7 36 FRN A2 - mutui ipotecari	2.802	(215)				
A.10 TDA CAJAMAR 2 41 FRN A2 - mutui ipotecari	1.082	(25)				
A.11 TDAC CAM2 32 F.TIT.ACT.FRN - mutui ipotecari	903	(13)				
A.12 FTA DE ACTIVOS UCI 10 04/2036 TV - mutui ipotecari	1.087	(25)				
A.13 FTA DE ACTIVOS UCI 9 03/35 TV - mutui ipotecari	804	(10)				
A.14 TDAC CAM2 32 F.TIT.ACT.FRN ABS - mutui ipotecari	1.779	(34)				
A.15 VELA HOME TV40 - mutui ipotecari	1.387	(31)				

(Fonte Nota integrativa – Parte E informazione sui rischi e sulle relative politiche di copertura)



Esposizioni verso le cartolarizzazioni ripartite per portafoglio di attività finanziarie e per tipologia

Esposizione/ Portafoglio	Attività finanziarie detenute per negoiazione	Attività finanziarie fair value option	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti	Totale
1. Esposizioni per cassa					19.962	19.962
- senior					19.962	19.962
- mezzanine						
- junior						
2. Esposizioni fuori bilancio						
- senior						
- mezzanine						
- junior						

(Fonte Nota integrativa – Parte E informazione sui rischi e sulle relative politiche di copertura)



Tavola 12 - Rischio operativo

Informativa qualitativa

Tra i tre possibili metodi proposti dalla normativa per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo, il Gruppo, in linea con le previsioni normative, ha scelto di adottare il metodo Base (BIA - *Basic indicator approach*). Secondo questo metodo Basic il requisito patrimoniale è pari al 15% del *gross income* (definito come la somma del Reddito netto da interessi e del Reddito netto non da interessi calcolato come media degli ultimi 3 anni).

Prospettivamente il calcolo è realizzato considerando la previsione del margine di intermediazione nel budget.

Informativa quantitativa

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo al 31 dicembre 2013 è di euro 18,60 milioni.



Tavola 13 - Esposizione in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Informativa qualitativa

Compongono il portafoglio bancario le interessenze azionarie di minoranza, classificate nel portafoglio AFS – disponibili per la vendita e relative soprattutto a società specializzate nella fornitura di servizi connessi all'attività bancaria, e le quote di OICR - fondi comuni di investimento - acquisite con lo scopo di realizzare guadagni in conto capitale.

I titoli di capitale sono inclusi tra le “**attività disponibili per la vendita**” e sono interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto.

L'iscrizione iniziale avviene ad un valore pari al suo *fair value* generalmente coincidente con il costo, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Dopo la rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita sono valutate al *fair value*, con la rilevazione a conto economico della quota di interessi effettivi risultanti dall'applicazione del costo ammortizzato mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione del *fair value* nel conto economico complessivo ed esposte in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore, momento in cui l'utile o la perdita complessiva rilevata precedentemente nel patrimonio netto deve essere imputata a conto economico.

I titoli di capitale, per i quali non è possibile determinare in maniera attendibile il *fair value*, sono mantenuti al costo, ad eccezione di due partecipazioni (CSE – Consorzio Servizi Bancari e ICBPI – Istituto Centrale Banche Popolari Italiane) che, in base alle consolidate serie storiche di formazione dell'utile netto, consentono di determinare un *fair value* ritenuto attendibile con l'applicazione del “*discounted cash flow model*”. Tale valore viene, poi, messo a confronto con eventuali prezzi di scambio correnti degli strumenti qualora esistenti e prudenzialmente viene assunto il minore.

Le evidenze obiettive di perdita sono valutate in base alle diminuzioni patrimoniali evidenziate nei bilanci delle partecipate o comunque note.

Qualora i motivi della perdita di valore siano stati rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla riduzione di valore, sono rilevate eventuali riprese di valore con imputazione a patrimonio netto.



Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Totale
Titoli di capitale	482		15.127	15.609
Valutati al fair value	482		15.127	15.609
Valutati al costo			2.381	2.381
Quote di O.I.C.R.	160	917	6.150	7.227
Totale	642	917	21.277	22.836

(Fonte Nota integrativa – Parte B informazione sullo Stato Patrimoniale Consolidato)

Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale
Titoli di capitale	15.609
a) Banche	5.278
b) Altri emittenti:	10.331
- imprese di assicurazione	
- società finanziarie	50
- imprese non finanziarie	10.281
- altri	
Quote di O.I.C.R.	7.227
Totale	22.836

(Fonte Nota integrativa – Parte B informazione sullo Stato Patrimoniale Consolidato)

Tra i titoli di capitale le partecipazioni sono quelle di seguito riportate:

(valori all'unità di euro)

PARTECIPATA	ATTIVITA' SVOLTA	AZIONI O QUOTE	N.RO AZIONI O QUOTE	VALUTA	VALORE NOMINALE UNITARIO	VALORE NOMINALE COMPLESSIV	VALORE DI BILANCIO	INTERESSENZA %
I.C.B.P.I. S.p.A. - Milano	Creditizia	Azioni	103.094	EUR	3,00	309.282	3.852.060	0,73%
BANCA DI CREDITO PELORITANO S.p.A. - Messina	Creditizia	Azioni	9	EUR	50.000,00	450.000	455.337	4,92%
BANCA POPOLARE DI PUGLIA E BASILICATA Soc. Coop. Per azioni - Altamura (BA)	Creditizia	Azioni	111.740	EUR	2,58	288.033	623.509	0,28%
UNIONE FIDUCIARIA S.p.A. - Milano	Finanziaria	Azioni	7.738	EUR	5,50	42.559	50.463	0,72%
SI HOLDING S.p.A. Gruppo Cartasi - Roma	Finanziaria	"		EUR		-		
LEASING LEVANTE S.p.A. in liquidaz.volontaria - Bari	Finanziaria	Azioni	126.000	EUR	5,16	650.160	1	14,29%
SOCIETA' COOPERATIVA FRA LE BANCHE POPOLARI "L. Luzzatti" a r.l. - Roma	Altra	quote	5	EUR	516,46	2.582	1	1,99%
S.I.A. S.p.A. - Milano	Altra	Azioni	18.358	EUR	0,13	2.387	1	0,01%
CSE CONSORZIO SERVIZI BANCARI Soc. Consortile a r.l. - San Lazzaro di Savena (BO)	Altra	quote	3.500.000	EUR	1,00	3.500.000	8.270.532	7,00%
OSSERVATORIO REGIONALE BANCHE-IMPRESE DI ECONOMIA E FINANZA Soc. Con. Srl Bari	Altra	quote	1	EUR	7.800,00	7.800	1	4,76%
PROMEM SUD-EST S.p.A. - Bari	Altra	Azioni	50	EUR	186,69	9.334	1	3,09%
S.W.I.F.T. - La Hulpe (Belgio)	Altra	Azioni	7	EUR	125,01	875	1	0,01%
FIERA DI GALATINA E DEL SALENTO S.p.A. in liquidazione - Galatina (LE)	Altra	Azioni	10	EUR	461,00	4.610	1	0,64%
EDITORIALE IL CORSIVO S.p.A. in fallimento - Lecce	Altra	Azioni	1	EUR	2.582,28	2.582	1	1,00%
MERCAFLOR mercato dei fiori S.r.l. in liquidazione - Taviano (LE)	Altra	quote	1	EUR	832,00	832	1	1,60%
GAL TERRA D'ARNEO S.r.l. - Veglie (LE)	Altra	quote	1	EUR	9.500,00	9.500	1	7,31%
GAL TERRE DEL PRIMITIVO S.c.a.r.l. - Manduria (TA)	Altra	quote	1	EUR	5.000,00	5.000	1	3,62%
GAL TERRA DEI MESSAPI S.r.l. - Mesagne (BR)	Altra	quote	1	EUR	5.714,28	5.714	1	4,76%
GAL TERRA D'OTRANTO S.c. a r.l. - Otranto (LE)	Altra	quote	1	EUR	10.000,00	10.000	1	7,54%
GAL SERRE SALENTINE S.r.l. - Racale (LE)	Altra	quote	1	EUR	10.000,00	10.000	1	8,05%
GAL VALLE DITRIA S.c. a r.l. - Locorotondo (BA)	Altra	quote	1	EUR	10.000,00	10.000	1	6,37%
CITTADELLA DELLA RICERCA S.c.p.a. in liquidazione - Brindisi	Altra	Azioni	100	EUR	26,50	2.650	1	0,67%
UNIONE PROPERTY S.p.A. - Milano	Altra	Azioni	2.718	EUR	10,00	27.180	27.180	8,57%
GREEN HUNTER Group S.p.A. - Milano	Altra	Azioni	111.000	EUR	10,03	111.000	1.113.330	3,18%
AMICO.SOLE S.r.l. - Agrate Brianza (MB)	Altra	quote	1	EUR	25.000,00	25.000	385.000	5,00%
FONDO DI GARANZIA DEI DEPOSITI	Altra	quote	1	EUR	653,14	653	1	0,23%
ICCREA HOLDING Spa	Finanziaria	Azioni	200	EUR	51,65	10.330	1	N.R.
TOTALE							14.777.429	



Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
Attività finanziarie disponibili per la vendita	692	0
Totale	692	0

(Fonte Nota integrativa – Parte C informazione sul Conto Economico Consolidato)

Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita

Attività/Valori	2013		2012	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
2. Titoli di capitale	9.599	(385)	9.705	(22)
3. Quote di O.I.C.R.	319	(287)	173	(375)
Totale	9.918	(672)	9.878	(397)

(Fonte Nota integrativa – Parte C informazione sul Conto Economico Consolidato)

Le plusvalenze nette, pari a 9,25 milioni di euro, sono state computate nel Patrimonio di vigilanza e supplementare per un importo pari al 50% (4,62 milioni di euro) così come previsto dalla normativa vigente.



Tavola 14 - Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Informativa qualitativa

Il rischio di tasso d'interesse è originato dal *mismatching* tra le poste dell'attivo fruttifero e del passivo oneroso in termini di ammontare, tempi di repricing e scadenze.

Al riguardo risultano rilevanti le differenze tra le date di scadenza e/o repricing delle poste attive e passive all'interno di uno specifico scaglione temporale (*bucket* di scadenze), la reattività dei tassi contrattuali alle mutate condizioni di mercato, la presenza di operazioni di copertura del rischio, la facoltà di rimborsi anticipati riconosciuta agli affidati e la presenza di opzioni *cap* e/o *floor*.

Per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso, il Gruppo ha utilizzato un modello interno di *duration gap* management che applica metodologie di *shifted-beta* gap che combinano le stime di ritardo (*shift*) nel *repricing* delle poste a vista con i coefficienti di assorbimento delle variazioni di tasso da parte delle singole forme tecniche (beta).

Il modello adottato è fortemente influenzato dalle ipotesi di *repricing* delle poste a vista. Nel nostro caso, diventa rilevante l'effetto del Beta della raccolta a vista che risulta storicamente stabile intorno 0,40 (poco superiore a quello osservato a livello di intero sistema bancario).

I flussi delle forme tecniche a vista sono i soli ad essere trattati secondo un modello comportamentale. In tutti gli altri casi, il *cash flow mapping* è eseguito su base contrattuale.

Per consentire un confronto tra i possibili algoritmi di trattamento delle poste a vista, il modello applica in contemporanea tre diversi approcci:

- uno schema con flussi *shifted*, ma con trattamento delle forme a vista aderente al modello standard indicato dalla Vigilanza nella circolare 263 aggiornata;
- un schema con flussi *shifted* e Beta = 1;
- lo *shifted-beta gap approach* integrale che rimane lo schema di riferimento scelto dalla Banca.

La segmentazione dell'asse dei tempi replica le 14 fasce temporali previste dalla normativa di vigilanza.

Per la definizione dello shock di tasso su cui calcolare il capitale interno, si fa riferimento a quanto previsto nell'All. C del 6° aggiornamento della Circolare 263, al Titolo III - Cap. 1.

Sono state previste 6 ipotesi di shift della curva corrente, 3 di rialzo (99° percentile delle variazioni osservate negli ultimi 6 anni, + 200 bps, + 100 bps) e 3 di ribasso (1° percentile delle variazioni osservate nei 6 anni, - 200 bps, - 100 bps).

La Banca ha inoltre implementato un modello stocastico basato su "Simulazione Monte Carlo" con cui si possono simulare tutti i possibili livelli di tasso statisticamente ammissibili e, di conseguenza, mappare l'effetto delle oscillazioni della curva sul valore economico della banca.

La simulazione produce un numero elevato di posizioni della curva, registra le variazioni del capitale economico connesse ad ogni scenario e produce la distribuzione di tutti i delta valore sia positivi che negativi.



La misurazione del rischio di tasso è effettuata con frequenza mensile dalla Funzione Risk Management che presenta un'apposita reportistica al Comitato Rischi portata all'attenzione del Consiglio di Amministrazione.

Informativa quantitativa

Il Gruppo non possiede esposizioni di “valute rilevanti”, cioè superiori al 5% del totale e quindi soggette ad aggregazione.

Modello comportamentale

(shifted-beta gap)

(dati in migliaia di euro)

	Scenari di tasso	Delta valore del capitale economico
RIALZO	Stress test: +200 bps	2.535
	Calcolo del capitale interno: 99° percentile (variazioni logaritmiche)	-1.018
RIBASSO	Stress test: -200 bps	12.927
	Calcolo del capitale interno: 1° percentile (variazioni logaritmiche)	5.254
Duration Gap		-0,034

(Fonte: Dati elaborati da Funzione Risk Management)

Modello base

(Circolare 285 del 17/12/2013 Banca d'Italia)

(dati in migliaia di euro)

	Scenari di tasso	Delta valore
RIALZO	Stress test: +200 bps	-12.866
	Calcolo del capitale interno: 99° percentile (variazioni assolute)	2.042
RIBASSO	Stress test: -200 bps	23.041
	Calcolo del capitale interno: 1° percentile (variazioni assolute)	23.266
Duration Gap		0,181

(Fonte: Dati elaborati da Funzione Risk Management)



Tavola 15 – Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione

Informativa qualitativa

Le disposizioni in tema di politiche di remunerazione e incentivazione nelle banche, diffuse da Banca d'Italia con nota del 30 marzo 2011, hanno l'obiettivo di assicurare, nell'interesse di tutti gli *stakeholders*, sistemi di remunerazione in linea con le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegati ai risultati aziendali e opportunamente corretti per tenere conto dei potenziali rischi attuali e prospettici.

L'Assemblea dei Soci della Banca Capogruppo ha approvato, nel maggio del 2011, le "Politiche di remunerazione" conformi alle disposizioni normative emanate dall'Autorità di Vigilanza e, utilizzando la facoltà ad essa attribuita dal provvedimento di emanazione delle citate disposizioni, ha demandato al Consiglio di Amministrazione la definizione degli elementi di dettaglio.

A tanto il Consiglio di Amministrazione ha provveduto con un atto d'integrazione delle politiche di remunerazione, successivamente approvato dall'Assemblea dei Soci in data 29 aprile 2012.

Nel corso del 2013 non sono state introdotte modifiche alle Politiche di remunerazione e pertanto per quanto riguarda gli obiettivi, la struttura ed il controllo delle stesse si fa riferimento al documento approvato dall'Assemblea nel 2012.

Il complesso normativo costitutivo delle politiche di remunerazione, prevede che il Governo delle politiche di remunerazione garantisca che queste si basino su regole chiare e rigorose, che sia evitato il prodursi di situazioni di conflitto d'interesse e che sia assicurata la massima trasparenza attraverso un'adeguata informativa nel rispetto di quanto definito dalla normativa tempo per tempo vigente.

Si rappresenta che la Banca Capogruppo appartiene alla categoria dimensionale prevista dalla normativa di vigilanza che può non applicare talune regole di maggior dettaglio previste per le banche di maggiori dimensioni, tra cui la costituzione del Comitato di Remunerazione.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca Capogruppo, adotta e riesamina con periodicità almeno annuale, la politica di remunerazione ed è responsabile della sua corretta attuazione. In particolare:

- definisce il perimetro del "personale più rilevante";
- approva i sistemi di incentivazione del personale;
- definisce lo stanziamento complessivo da destinare, nell'ambito della politica di budget, all'attuazione delle politiche di remunerazione;
- definisce il rapporto fra remunerazione fissa e variabile e formula gli obiettivi di performance cui si associa l'erogazione della componente variabile;
- definisce le modalità e le forme di erogazione della remunerazione variabile;
- assicura che la politica di remunerazione sia adeguatamente documentata e accessibile all'interno della struttura aziendale;
- svolge, con il contributo dei componenti non esecutivi o indipendenti, le funzioni attribuite dalle disposizioni normative vigenti al Comitato Remunerazione, previsto per le banche di maggiori dimensioni;
- assicura la necessaria informazione all'Assemblea dei soci;



- approva l'informativa sui sistemi e le prassi di remunerazione e incentivazione attuati nell'anno precedente.

Il Comitato Consiliare sui controlli interni ha funzione consultiva in merito all'eventuale remunerazione dei Responsabili delle Funzioni di Controllo.

Il processo di definizione delle politiche di remunerazione del personale prevede la partecipazione di più funzioni ed è coordinato dalla Funzione Personale. Detta funzione formula, previo coinvolgimento delle Funzioni Risk Management, Pianificazione e Controllo di Gestione e Conformità, le proposte di politica di remunerazione che sono portate all'attenzione del Direttore Generale, del Consiglio di Amministrazione e dell'Assemblea dei Soci.

La Funzione Conformità, in particolare, verifica la coerenza del sistema premiante aziendale con l'obiettivo del rispetto delle norme, dei regolamenti, del Codice Etico e degli altri standard di condotta applicabili.

In coerenza con le indicazioni dell'Autorità di Vigilanza la Funzione Internal Audit verifica annualmente la conformità delle prassi attuative di remunerazione al contesto normativo, informando l'Assemblea circa l'esito delle verifiche condotte.

Il sistema di remunerazione e incentivazione adottato dal Gruppo si basa:

- sulla valorizzazione del merito, inteso come reale contributo offerto da ciascuno per il raggiungimento degli obiettivi aziendali, valutato facendo riferimento alla posizione aziendale ricoperta e alla prestazione fornita;
- sullo sviluppo della professionalità, intesa come un sapere di livello significativo messo a disposizione dell'intera organizzazione per la soluzione dei problemi, non disgiunto da adeguati comportamenti organizzativi e da una forte motivazione durevoli nel tempo;
- sulla sostenibilità, intesa come attenzione nel mantenere i pagamenti degli incentivi nell'ambito dei limiti di ragionevolezza rispetto alla situazione finanziaria del Gruppo.

La remunerazione degli Amministratori ed i gettoni di presenza per la partecipazione dei Componenti dell'Organo di Controllo alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo sono determinati ai sensi dell'art. 41 dello Statuto, mentre il compenso fisso dei Componenti dell'Organo di Controllo, a seguito dell'abolizione delle tariffe professionali, è deliberato dall'Assemblea dei Soci all'atto della nomina. I compensi degli Amministratori investiti di cariche statutariamente previste o da incarichi affidati dal Consiglio di Amministrazione sono stabiliti dallo stesso Consiglio, sentito il Collegio Sindacale.

Le politiche di remunerazione adottate, inoltre, sono coerenti con quelle di gestione del rischio del Gruppo e con le sue strategie di lungo periodo. Le forme d'incentivazione tengono conto dei rischi assunti, del capitale e della liquidità necessaria a fronteggiare le attività intraprese, sono definite con l'utilizzo di sistemi di ponderazione per il rischio e meccanismi volti ad assicurare il collegamento del compenso con i risultati effettivi e duraturi.

La politica retributiva del personale evita il ricorso a premi garantiti e tende a mantenere un'adeguata discrezionalità manageriale nella costruzione dell'intero sistema, onde poter gestire i livelli di intervento con scelte di equilibrio tra l'esigenza di premiare le prestazioni dei singoli e la necessaria attenzione alla quantità di risorse da destinare ogni anno alla politica meritocratica. Ciò



fermo restando che le valutazioni discrezionali si basano su criteri chiari e predeterminati e l'intero processo decisionale risulta adeguatamente tracciato.

L'incentivazione si articola anche attraverso sistemi di "incentivi variabili annuali" (MBO) che hanno lo scopo di premiare in modo selettivo le migliori *performance* individuali e/o di gruppo e attribuire un segnale di apprezzamento a coloro che raggiungono gli obiettivi assegnati.

Le **politiche retributive** del personale sono strettamente correlate alla Contrattazione Collettiva Nazionale e a quella Aziendale. La **retribuzione globale annua (R.G.A.)** è strutturata per ciascuna categoria di personale ed è composta da una componente fissa e una variabile.

Per il **personale rilevante** il sistema per la quantificazione delle componenti variabili è articolato su differenti orizzonti temporali al fine di assicurare un corretto temperamento tra obiettivi di breve termine e le finalità strategiche di medio-lungo periodo. Tale temperamento viene perseguito mediante differimento del pagamento del 40% della retribuzione variabile per un periodo non inferiore a tre anni e la previsione di meccanismi di malus. Il premio differito viene erogato in tranches annuali di eguale importo.

Componente fissa

La retribuzione annua lorda (R.A.L.) è definita in relazione all'inquadramento contrattuale, al ruolo ricoperto, alla particolare esperienza e competenza del dipendente e alle responsabilità assegnate. Rientra nella R.A.L. qualsiasi altra somma, comunque garantita, che viene di norma corrisposta sotto forma di assegno ad personam, a riconoscimento di particolari qualità professionali o di adeguamento al mercato di riferimento. I livelli retributivi medi del personale sono e verranno mantenuti sostanzialmente in linea con quelli del settore.

Componente variabile

Rientrano nella componente variabile della retribuzione il premio aziendale annuo (definito in sede di contrattazione aziendale, come previsto dal vigente C.C.N.L. e strettamente legato ai risultati economici dell'Azienda); l'incentivo variabile annuale (M.B.O. – legato alle *performances* della rete distributiva e il cui sistema di calcolo è predisposto annualmente dalla Banca Capogruppo secondo regole precise e determinate).

Per quanto concerne il personale più rilevante, ad esclusione dei responsabili delle funzioni di controllo, l'erogazione della parte variabile viene correlata al raggiungimento di prestabiliti obiettivi di redditività e solidità patrimoniale (c.d. meccanismi di *entry gate*). Gli stessi obiettivi, ma con livello di performance meno rafforzato, costituiscono condizione necessaria per l'accesso alla retribuzione variabile da parte del restante personale.

Oltre al raggiungimento di tali obiettivi, per l'assegnazione del premio è richiesto il conseguimento di obiettivi individuali all'interno di un meccanismo di valutazione che tiene conto sia dei risultati economico-finanziari e di gestione del rischio, sia degli aspetti di carattere qualitativo e professionale correlati alla valutazione manageriale espressa.

Al fine di allineare i comportamenti dei singoli ad una politica di sana e prudente gestione del rischio in coerenza con le previsioni delle Autorità di Vigilanza, sono stati definiti i limiti della componente variabile rispetto alla remunerazione fissa.



Vengono inoltre riconosciuti *bonus una tantum* a fronte di prestazioni annuali particolarmente positive o per premiare risultati di pregio e commisurati alla retribuzione individuale mensile.

I compensi fissi ai responsabili e al personale di livello più elevato delle funzioni di controllo, sono stabiliti in maniera coerente rispetto alle responsabilità e all'impegno richiesto dal ruolo.

Nel rispetto e con i limiti derivanti dall'applicazione dei principi di proporzionalità e di equilibrata gestione, le linee di politica retributiva sono applicate anche alle figure presenti presso la Società Controllata Bpp Service S.p.A. .

La Banca d'Italia il 13 dicembre 2013 ha pubblicato un nuovo documento per la consultazione delle disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari chiedendo agli intermediari di fornire le osservazioni e commenti entro la metà di gennaio. In previsione della possibile pubblicazione in Gazzetta Ufficiale delle nuove disposizioni, nel mese di gennaio 2014 la Banca ha già predisposto una gap analysis preliminare in modo da definire le aree di intervento sulla regolamentazione aziendale vigente in materia.

La remunerazione dei Co.Co.Co. a progetto viene stabilita nel contratto stipulato con il collaboratore e non sono previste politiche di remunerazione.

Il Sistema di remunerazione e incentivazione della rete di Agenti in Attività Finanziaria di cui la Banca si avvale, per la forma di contratto che li lega al Gruppo BPP, è essenzialmente variabile e legata alla produzione effettivamente svolta.



Informativa quantitativa

Remunerazione degli Organi Collegiali

Consiglio di Amministrazione	710
Collegio Sindacale	270

Remunerazioni ripartite per aree di attività

Aree di attività	Numero	Remunerazioni fisse	Remunerazioni variabili	Totale Remunerazioni
Filiali BPP	559	22.387	1.131	23.518
Agenti in Attività Finanziaria	112	0	4.363	4.363
Recuperatori Service	5	75		75
Totale RETE	676	22.462	5.494	27.956
Direzione Generale Bpp	311	12.489	804	13.293
Direzione Bpp Service	7	203	0	203
Totale DIREZIONE	318	12.692	804	13.496
Co.Co.Co Gruppo BPP	13	86		86
Totale complessivo	1.007	35.240	6.298	41.538

(Fonte: Politiche di remunerazione)



Remunerazioni per categorie del “personale più rilevante”.

	Numero beneficiari	Remunerazione fissa	Remunerazione variabile	Remunerazione variabile differita	Remunerazione variabile differita già accordata	Remunerazione variabile differita Non accordata	Remunerazione differita corrisposta nell'anno
Dirigenti di vertice	8	962	208	76	0	76	52
Responsabili Funzioni di Controllo	4	317	28				
Totale	12	1.279	236	76	0	76	52

(Fonte: Politiche di remunerazione)

Nell'anno 2013 è stata erogata la quota di TFR accantonata in Azienda destinata ad esercizi futuri di un dirigente di vertice cessato dal servizio, per complessivi euro 172 mila. E' stato erogato, inoltre, l'incentivo all'esodo pari a 250 mila euro a un dirigente di vertice.

Non vi sono stati nuovi pagamenti per trattamento di inizio e fine rapporto durante l'esercizio.

La retribuzione variabile è stata interamente erogata in forma monetaria, senza ricorrere a strumenti finanziari.